

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 10 > Dicembre 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Risorse Comuni 2013: conclusione a Milano

Finanza Locale: Sindaci preoccupati

**Speciale Innovazione
all'interno**



Fusione tra municipi, al referendum 9 comunità votano sì

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison si è aggiudicata il bando

Agenzia Regionale Centrale Acquisti (ARCA)

per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica.

Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Agenzia Regionale
Centrale Acquisti (ARCA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 2 dicembre 2014.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

convenzione.pa@edison.it

800 135 857
Numero Verde

 **EDISON** 130
ANNI

Si rischia che i bilanci 2014 siano compromessi fin da ora

All'alba del nuovo anno senza aver chiuso le previsioni del 2013

di Attilio Fontana



Ci avviciniamo alla fine di questo 2013 carichi di incertezze sul futuro dei nostri Comuni e senza che molti dei problemi messi sul tavolo delle trattative con il Governo abbiano avuto una soluzione.

Si è acuito, soprattutto, il livello di indeterminazione nel quale gli amministratori si muovono, determinando così l'impossibilità di trovare una direzione verso la quale non solo orientare le nostre azioni di lungo periodo ma, più semplicemente, la gestione quotidiana dei Comuni.

I nostri bilanci previsionali, chiusi con difficoltà o, in alcuni casi, ancora aperti, segnano il passo dell'impossibilità di gestire degli enti senza una visione chiara e definita del quadro normativo e procedurale. Di conseguenza ci troviamo all'alba del nuovo anno senza avere ancora definito le previsioni per l'anno precedente.

Solo per fare un esempio è significativo come, in questo autunno, abbiamo assistito prima all'abolizione dell'Imu, poi allo stravolgimento della Tares e, infine, all'introduzione di nuove tasse come la Tasi e la Iuc, senza però che si sia pervenuti, una volta per tutte, ad un disegno definitivo della finanza locale.

Sull'Imu, inoltre, abbiamo assistito all'incapacità del Governo di mantenere le promesse fatte sulla copertura integrale dell'importo da assicurare ai Comuni. Di conseguenza i cittadini dovranno pagare, entro metà gennaio, una tassa che pensavano di non dover più pagare e i Comuni dovranno trovare nuove risorse per fronteggiare il buco di bilancio oltre a pensare a come riorganizzare i servizi erogati.

Come non bastasse, il quadro tracciato dal Rapporto annuale sulla finanza territoriale in Italia ha evidenziato come le osservazioni che da anni stiamo avanzando sono corrette: il prelievo fiscale di regioni ed enti locali, sebbene sia aumentato, non riesce a compensare le mancate entrate derivanti dai tagli ai trasferimenti statali.

Sul prossimo anno pesano infine le prime avvisaglie di problemi. Fino a questo momento l'esame parlamentare della Legge di Stabilità non ha sanato il buco di 1 miliardo e mezzo di euro che si produrrebbe nelle casse dei Comuni se la service tax rimanesse nella sua configurazione attuale.

In questi anni abbiamo combattuto battaglie, alcune delle quali vincendole, mostrando la nostra capacità di restare uniti per difendere i diritti delle nostre comunità.

Oggi, visto anche l'atteggiamento fino a qui mantenuto dal Governo, dobbiamo però constatare che ci sentiamo presi in giro da chi non prende in considerazione i territori e i loro cittadini, che richiedono serietà e certezze anche in merito al potere e alle deleghe di ognuno.

Anci Lombardia non mancherà di fare la sua parte e di portare avanti le ragioni dei Comuni e dei Sindaci affinché sia riconosciuto il loro diritto di governare le comunità.

La situazione sopra delineata rende evidente la necessità di immediati correttivi: non possiamo più fronteggiare il combinato di tutte queste azioni. È necessario che il Governo e il Parlamento si muovano affinché qualcosa si modifichi, altrimenti i bilanci per il prossimo anno saranno compromessi prima ancora dell'inizio. Senza la soluzione di questi nodi sarà impossibile, per qualsiasi Comune italiano, redigere un bilancio e garantire ai cittadini l'erogazione dei servizi sin qui prestati.

SEMPLICEMENTE easyECO

Centro raccolta rifiuti intelligente

Un'indispensabile opportunità per
Informatizzare i Centri Raccolta Rifiuti.

Linea Com mette a disposizione delle Amministrazioni comunali il proprio know-how per conseguire l'obiettivo in modo semplice ed efficace.

Portale Web
tutti i dati raccolti dal CuboMat sono disponibili tramite un portale web accessibile da qualsiasi postazione di lavoro con una semplice connessione a internet

Gestione dei rifiuti conferiti
incisiva ed efficiente, con l'utilizzo del CuboMat (Sistema integrato per automazione isole ecologiche)



easySIT
collegamento delle informazioni e delle statistiche al territorio

Controllo degli accessi
agevole ed essenziale (attraverso la Carta Regionale dei Servizi o tessera magnetica)

LINEA
COM
GRUPPO LGH

CONTATTACI
per maggiori informazioni
030 7714258
www.lineacom.it/easyeco

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 10 > Dicembre, 2013

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Paolo Covassi, Angela Fioroni, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli (fotografa), Fer-
ruccio Pallavera, Lauro Sangaletti (caporedattore),
Marta Sarti, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Presservice 80 srl
via Fonderia Rumi 7
Seriata (Bg)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 Dicembre 2013

03 All'alba del nuovo anno senza aver chiuso le previsioni del 2013

Attilio Fontana

> dossierrisorsecomuni

06 «La situazione è disastrosa:obbligati ad aumentare le tasse»

Lauro Sangaletti

08 Bergamo, Malnate, Milano e Rho premiati come "Comuni Smart"

Lauro Sangaletti

10 Expo, scuole che promuovano anzitutto la salute e sani stili di vita

Lauro Sangaletti

12 Aperta una rete pubblica di wi-fi, un accesso gratuito per tutta la città

Lauro Sangaletti

13 Housing sociale, un nuovo modello di equilibrio delle politiche abitative

Luciano Barocco

14 Efficienza e risparmio energetico: tante le opportunità per i Comuni

Loredana Bello

16 Prevenire la corruzione si può: rendere trasparente ogni iniziativa

Luciano Barocco

> primopiano

18 Referendum con tanti sì e tanti no - Sergio Madonini

20 Fusioni, alcune con netto consenso, altre con inaspettata e brusca frenata

Sergio Madonini

> lavoriincomune

22 Expo, un'occasione per mobilitare ogni territorio e ogni comunità

Lauro Sangaletti

23 Scanzorosciate, varato un piano per rilanciare i due centri storici

Loredana Bello

24 Piani triennali contro la corruzione - Sergio Madonini

26 Perché una giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Marta Sarti

27 La Mantova-Cremona-Milano è tra le peggiori linee ferroviarie d'Italia

Loredana Bello

28 Servizio Idrico integrato: Lombardia sotto infrazione - Angela Fioroni

30 Terremoto, 500 famiglie senza casa, non lasciamo soli i 41 municipi

Sergio Madonini

34 Province, Sertori: "Il Governo non trascuri le istanze dei territori"

> dalleassociazioni

38 Anci: "I cittadini potrebbero pagare di più per l'Imu rispetto al 2012"

Loredana Bello

40 Approvata la riforma delle Aler: gli ambiti territoriali da 13 a cinque

Loredana Bello

43 Occasioni di finanziamento per i Comuni

44 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini



Il presidente di Anci Lombardia denuncia le gravi difficoltà dei Comuni

«La situazione è disastrosa: obbligati ad aumentare le tasse»

di Lauro Sangaletti

L'aveva annunciata il Presidente dell'Anci, Piero Fasino, si è concretizzata all'inaugurazione di RisorseComuni. Stiamo parlando dell'"Operazione Verità": un'iniziativa promossa da Anci per presentare alla stampa e ai cittadini la reale situazione in cui versano le casse dei Comuni, al fine di individuare meriti e colpe della preoccupante situazione finanziaria in cui versa il Paese.

Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, aprendo i lavori di RisorseComuni presso il Palazzo delle Stelline a Milano, ha posto subito l'attenzione su un fatto tangibile: che "i Comuni sono in una situazione disastrosa, in questo

modo ci risulta impossibile poter continuare ad operare e a lavorare. Ci sentiamo presi in giro perché, nonostante le garanzie che ci verranno assicurate le risorse, ci troviamo di fronte a dati che dimostrano il contrario".

Il Sindaco di Varese, nel fare il punto sui tagli a cui sono stati sottoposti i Comuni lombardi e sul loro sforzo nel contribuire al risanamento della finanza pubblica, ha rilevato che "oggi siamo in una situazione che ci obbliga ad aumentare la tassazione locale per avere, in realtà, meno risorse a nostra disposizione e questo determina numerosi segnali di disagio nei territori.

Forte la tensione e la preoccupazione tra gli amministra-



> La protesta eclatante del Comune di Gudo Visconti: ha deciso di non approvare il bilancio di previsione



Gudo Visconti: un piccolo Comune che diventa protagonista sulle pagine dei quotidiani e nei telegiornali di un caso di cronaca quasi unico: la non approvazione del bilancio di previsione. Le ragioni di questa scelta sono state spiegate dal Sindaco Paola Tedoldi in una lettera inviata, tra gli altri, al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al Primo Ministro Enrico Letta e all'Anci, nella quale evidenzia che "la decisione di non introdurre l'addizionale Irpef e conseguentemente

di non approvare il bilancio di previsione 2013 vuole essere una concreta forma di protesta contro l'insopportabile capovolgimento del principio di autonomia e responsabilità su cui si fonda il patto elettorale tra sindaco e cittadini".

Nella missiva il Sindaco scrive che "l'estensione del Patto di Stabilità ai piccoli Comuni con le sue rigide regole si rivela una beffa proprio per le amministrazioni più virtuose come la nostra, con effetti a dir poco paradossali".

Tracciando le linee della situazione finanziaria di Gudo Visconti, Tedoldi rimarca come "nonostante un avanzo di bilancio del 2012 pari a 71.770,00 euro, al Comune mancherebbero 114.792,00 euro quale quota prevista per il rispetto del Patto stesso".



tori locali presenti in sala, che si sono mobilitati senza risparmiare azioni di protesta, come ha dimostrato il sindaco di Gudo Visconti, Paola Tedoldi.

Il primo cittadino di Gudo Visconti, Comune di 1700 abitanti in provincia di Milano, ha preso la parola per evidenziare come il suo Comune abbia deciso di non approvare il bilancio di previsione come risposta "agli effetti che le politiche di risanamento dei conti pubblici hanno avuto sui Comuni. La nostra scelta di protesta è un grido per recuperare la dignità e l'identità delle amministrazioni locali, per recuperare il potere di amministrare e di rappresentare i cittadini". Il Sindaco Tedoldi ha evidenziato come la situazione in cui si trova il Comune di Gudo è "paradossale, poiché disponiamo di un bilancio in ordine che però ci

costringe ad aumentare la pressione fiscale sui cittadini, introducendo per la prima volta l'addizionale Irpef, al fine di accantonarne l'intero gettito per rispettare i vincoli del patto di stabilità".

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza e Vicepresidente di Anci Lombardia, ha ribadito i contenuti della protesta dei Sindaci sottolineando come "la crisi delle risorse, i vincoli imposti dalla legge e la confusione normativa fanno sì che ci avviciniamo al 2014 in una situazione a dir poco drammatica con molti Comuni in crisi di liquidità. Di fronte a questo quadro non solo abbiamo tagliato il superfluo e il non strettamente necessario, ma stiamo rimandando al futuro anche tutte quelle spese che, sebbene necessarie, oggi non possiamo coprire".

Di conseguenza "l'unica manovra possibile per reperire le risorse è l'introduzione dell'addizionale Irpef nella misura quasi massima".

Ecco quindi che, come afferma il Sindaco, "dopo aver approvato il passaggio dalla Tarsu alla Tares, con notevole aggravio di costi per i cittadini di Gudo Visconti, non si è più disposti a vessare ulteriormente la Comunità Gudese senza restituire alcuna utilità in termini di servizi resi".

Il Primo Cittadino di Gudo sottolinea come "non si è intenzionati a creare un "tesoretto" che in futuro verrà magari impiegato proprio per risanare quegli enti che non hanno operato alcun contenimento degli sprechi e della spesa".

Per Tedoldi "i Sindaci rispondono del loro operato davanti ai cittadini e davanti alla Corte dei Conti: riteniamo dunque che debba essere loro restituito il potere di amministrare, di investire sul territorio, di essere messi nella con-

dizione di affrontare i bisogni della gente, in una frase di poter adempiere al mandato ricevuto".

Il Sindaco ha ricordato come "su invito del Consiglio Direttivo di Anci Lombardia, abbiamo avuto modo di esporre le ragioni di questa protesta, ricevendo la piena solidarietà e il completo appoggio dell'Associazione impegnata proprio in questi giorni a presentare, nell'interesse dei Comuni Italiani, i necessari e non più prorogabili emendamenti alla Legge di stabilità".

La decisione di non approvare il bilancio nasce pertanto "come atto di protesta, auspicando un'inversione di rotta dell'intero sistema e confidando che anche altri Comuni adottino concrete forme di contestazione contro questa politica iniqua di risanamento. Fosse anche una goccia nel mare la nostra iniziativa, riteniamo sia giunto il momento dei fatti e non più delle parole...".

Il risultato del concorso 2013 di Strategie Amministrative

Bergamo, Malnate, Milano e Rho premiati come "Comuni Smart"

di Lauro Sangaletti

Bergamo, Malnate, Milano e Rho. Sono questi i quattro comuni che si sono aggiudicati il premio come "Comuni smart" messo in palio da Strategie Amministrative nel 2013.

La sfida di quest'anno tra i centri lombardi voleva indagare quali fossero i progetti e le iniziative messe in campo dai diversi territori per affrontare le nuove opportunità offerte dalle "Città intelligenti" e la risposta dei lettori non si sono fatte mancare.

In realtà le candidature quest'anno non sono state moltissime, segno forse che il tema non è ancora alla portata di tutte le amministrazioni oppure, ipotesi che ci viene indicata dai più come plausibile, i Comuni faticano a spingere sull'acceleratore dell'innovazione poiché il "carburante" in cassa ormai è poco e viene per lo più destinato a mandare avanti la normale amministrazione.

Ma vediamo come è andata la premiazione dei migliori progetti inviati alla redazione di Strategie Amministrative. La presentazione dei vincitori, avvenuta come di consueto nel corso di RisorseComuni, ha segnalato 4 centri tra loro diversi per dimensioni, caratteristiche e attività realizzate. Il premio conferito alla città di Bergamo, ritirato da Alessandra Melchioni Megretti, segretario generale dell'Associazione "Bergamo Smart City & Community", ha voluto premiare una progettualità che ha saputo portare il capoluogo orobico a essere uno dei centri più all'avanguardia sul fronte delle Smart City, anche in ambito europeo.

Diverso invece il caso presentato da Samuele Astuti, Sindaco Malnate (Va), che si è guadagnato il riconoscimento grazie a una interessante iniziativa con la quale a Malnate hanno reso "intelligente" ed informatizzata la raccolta dei rifiuti. Come? Dotando di un apposito chip i sacchetti della spazzatura, per così far pagare le tasse ai cittadini in funzione dei rifiuti prodotti e per monitorare costantemente la produzione di immondizia nel Comune.

Stefania Zazzi, del settore servizi per anziani del Comune di Milano, ha ritirato il premio conferito al progetto "Anziani più coinvolti e più sicuri". L'esperienza milanese ha permesso di capire come, in maniera concreta e tangibile, le innovazioni veicolate dalle Smart cities possono imprimere un profondo cambiamento nella vita quotidiana dei cittadini e costituire un'occasione per ripensare alle città, ai servizi, alla socializzazione. Le soluzioni presentate dal capoluogo regionale, infatti, garantiscono la possibilità di fornire teleassistenza alle persone avanti con l'età e che vivono autonomamente nella loro casa.

Infine, solo per questioni di ordine alfabetico, Andrea Orlandi, Assessore al bilancio del comune di Rho, ha mostrato come, grazie alle tecnologie, è stato possibile favorire la partecipazione dei cittadini alla formazione del bilancio comunale. A Rho hanno infatti pensato di dare il via alla piattaforma "Dirò la mia", con la quale gli abitanti possono decidere come destinare per ben 550 mila euro le risorse del bilancio comunale.



Un convegno dedicato alle esperienze nella dimensione terapeutica dell'arte

Contro i disagi di tutte le età atelier artistici creati nel territorio

di Loredana Bello

“È necessario allargare il concetto di cura allentando la speranza e lo sviluppo di una visione interiore che si estrinsechi nell'arte” così Laura Tonani, **Coordinatrice del Biennio in teoria e pratica della Terapeutica Artistica all'Accademia di Brera di Milano, ha aperto il convegno dedicato all'utilizzo dell'arte nella psichiatria tenuto nel contesto di RisorsComuni 2013.** Laura Tonani ha raccontato il lavoro dei sei atelier artistici, nati sul territorio: “Gli atelier sono un luogo di scambio tra gli artisti ma anche con le città che li ospitano. Rappresentano un'esperienza tutta positi-



va: stanno permettendo ai pazienti psichiatrici di imparare ad essere se stessi aprendosi al mondo, e stanno portando nei dipartimenti una nuova disponibilità, rompendo le perplessità degli operatori. Le famiglie dei pazienti, poi, sono entrate a far parte a pieno titolo dei nostri laboratori. Fondamentale è l'esperienza dell'atelier di Cologno Monzese, che abbiamo creato all'interno di Villa Citterio e non all'interno del dipartimento di salute mentale a indicare la strada che abbiamo scelto di seguire”.

Tiziana Tacconi, direttrice del Biennio in teoria e pratica della Terapeutica Artistica dell'Accademia di Brera, ha raccontato alcuni dei laboratori realizzati: “Oggi viviamo una vita segnata dal disagio. La terapeutica artistica può essere una risposta a questo disagio. Quando nel 2004, il ministero ha autorizzato la nascita del nostro dipartimento all'interno dell'Accademia, ci siamo subito chiesti come mai prima di allora non fosse accaduto nulla. E invece oggi il nostro lavoro trova applicazione in oncologia e in molti altri dipartimenti con la creazione di numerosi laboratori frequentati anche da moltissimi bambini stranieri. Una re-

altà molto dura che abbiamo affrontato è quella legata ai problemi dell'adolescenza. All'interno del Fatebenefratelli di Milano abbiamo dato vita a un laboratorio dedicato ai ragazzi vittime del bullismo. Per loro abbiamo scelto la lavorazione della creta per le sue qualità intrinseche, ciascuna materia ha difatti delle caratteristiche tali da renderla adatta ad affrontare una determinata problematica. Insieme ai ragazzi dislessici di un liceo artistico abbiamo creato dei libri, ciascun ragazzo ha costruito il proprio. Credo che riprendere il rapporto con la creatività significhi riprendere in mano la propria vita”.

Durante il convegno è stato presentato il progetto “Paesaggi e dintorni: esperienze nella dimensione terapeutica dell'arte”, un progetto di arte terapia a cura dell'Unità Operativa Psichiatrica 62 di Bollate che opera nell'ambito del Dipartimento di Salute Mentale dell'A.O. “G. Salvini” di Garbagnate Milanese di cui è direttore Mauro Percudani ospite del convegno: “Sul piano riabilitativo stiamo già avendo buoni risultati, ora stiamo cercando di lavorare sulla fascia adolescenziale, cercando collaborazioni che vadano oltre il dipartimento”.

Infine l'esperienza di Como. Antonino Mastroleni del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera S. Anna ha portato la sua esperienza: “A Como gli utenti stanno esprimendo tutti la stessa necessità, ovvero quella di poter nutrire speranza. Credo che l'arte sia il mezzo più adatto per sopperire a questa necessità”.



Un evento di Anci che coinvolgerà gli istituti scolastici italiani

Expo, scuole che promuovano anzitutto la salute e sani stili di vita

di Loredana Bello

“La promozione della salute nelle scuole sarà al centro anche di Expo 2015”. È con questa promessa che Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia e responsabile Expo per Anci nazionale, ha aperto i lavori del seminario “Scuole che promuovono la salute e sani stili di vita”.

“In vista di Expo – ha detto Superti – Anci sta organizzando un evento che coinvolgerà tutte le regioni italiane e metterà in rete più soggetti, incluse le scuole. Durante la manifestazione abbiamo in programma sei eventi, uno dei quali verrà dedicato proprio alla promozione della salute nelle scuole, dove noi porteremo le nostre esperienze. Expo rappresenterà il sistema Paese, quale migliore occasione, dunque, per presentare le nostre best practice”.

Liliana Coppola della Direzione Sanità di Regione Lombardia ha parlato dell'incontro tra sanità e scuole, due mondi da sempre collegati. “Dal dopoguerra ad oggi il tema dell'alimentazione ha accomunato il mondo della scuola e la sanità data la necessità di migliorare l'educazione alimentare al fine di prevenire gravi malattie. Parlare di stili

di vita implica parlare di molti altri fattori, anche il documento Salute 2020 dell'Organizzazione Mondiale della sanità definisce un modello di promozione della salute secondo cui è necessario lavorare su comportamenti e ambienti. Bisogna, dunque, lavorare con altri soggetti sollecitandoli a un ruolo di responsabilità. Ecco perché in Lombardia abbiamo creato la “Rete aziende che promuovono la salute”, riconosciuta da Enwhepe (Europea Network Workplace Health Promotion), che ad oggi include 129 aziende che sulla base dei principi di responsabilità sociale di impresa si impegnano a promuovere nuovi stili di vita. E poi le moltissime collaborazioni tra Asl, Comuni, Associazioni e certamente le scuole”.

Bruna Baggio dell'Ufficio scolastico Regionale per la Lombardia, ha spiegato come è nata la rete delle scuole che promuovono la salute. “L'esperienza della rete per la promozione della salute è partita nel 2011 con la costruzione di un modello, per arrivare oggi ad una collaborazione con Regione Lombardia. Il documento di riferimento è la Carta di Ottawa, da cui è stata sottoscritta un'Intesa che ha for-





denunciando anche la necessità di avere maggiori risorse per finanziare i progetti che hanno realizzato quasi a costo zero. "A Legnano abbiamo 11mila alunni per 457 classi. Poiché siamo convinti che la promozione di stili di vita salutari debba partire dai ragazzi, per il 2013-2014 abbiamo messo in piedi un progetto didattico che riguarda l'educazione alimentare, le dipendenze, la promozione dello sport, e molto altro. Il nostro programma di educazione alimentare propone agli studenti un approccio al cibo tramite un'analisi sensoriale, propone visite guidate al centro di cottura, la coltivazione di orti, incentiva l'uso di frutta e verdura e di prodotti bio e a Km zero. Per quanto riguarda le dipendenze stiamo formando i dipendenti comunali e stiamo pensando di estendere la formazione anche nelle scuole".

Pierfranco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione Anci Lombardia, che ha moderato e concluso i lavori, ha sottolineato la necessità, emersa durante tutti gli interventi, di coinvolgere le famiglie nel processo di promozione della salute tra i giovani.

malizzato la creazione di una rete da cui è nata poi una rete di reti, che comprende 182 istituti scolastici, 800 plessi, 180mila studenti, 180 comunità locali. Gli indirizzi metodologici della rete sono dettati dalla carta di Iseo del marzo 2013. Alla conferenza della rete europea, la rete lombarda è risultata una delle migliori".

Per Danilo Cereda, medico dell'Asl Milano 1, attivo nella promozione della salute nelle scuole, il primo passo da compiere è creare una comunità amica dei bambini, mettendo in rete scuole, ospedali, aziende che promuovono la salute. "Ogni anno l'Asl Milano 1 mette in campo un programma di promozione della salute attivando e valorizzando le possibilità del territorio. L'obiettivo è fare in modo che la scelta più salutare sia anche la scelta più facile. Fondamentali, per questo, sono le collaborazioni che si stanno creando tra Regioni, Asl e Comuni. Esempio è il caso del Comune di Legnano con il suo istituto Carlo Dell'Acqua, capofila della rete regionale".

Umberto Silvestri, Assessore alle attività educative del Comune di Legnano, ha riportato l'esperienza della sua città



> **A Talamona in Valtellina a scuola a piedi, la metà dei bambini ha abbandonato l'autobus**

A Talamona, piccolo centro della bassa Valtellina di 4mila abitanti, a scuola si va a piedi, grazie ad un efficiente servizio di Piedibus che ad oggi comprende ben cinque linee. Un servizio che ha fruttato all'amministrazione un bel risparmio e che assicura ai ragazzi un po' di movimento quotidiano. Ernesta Cerri, Vicesindaco e Assessore all'Istruzione del Comune di Talamona, ha portato la sua testimonianza: "Data la conformazione e posizione del nostro piccolo centro, abbiamo proprio dovuto fare di necessità virtù. Essendo il nostro un Comune prettamente montano, gli edifici scolastici si trovano in un diametro baricentrico di circa tre chilometri, mentre il dislivello tra parte alta e parte bassa del paese è di circa 500 metri. Nonostante queste oggettive difficoltà il nostro Piedibus sta andando molto bene: nato con tre linee e 40 iscritti, oggi conta cinque linee e 125 iscritti su 236 bambini frequentanti la scuola primaria. Per le zone difficili da raggiungere è stato istituito un servizio di trasporto cartelle grazie a dei volontari. I costi sono tutti a carico dell'amministrazione e del settore trasporto pubblico le cui voci di spesa sono passate però da 63mila euro del 2009-2010 a 23mila circa di oggi".

Per Lorella Cecconami, Direttore Sanitario dell'Asl di Sondrio, la parola chiave è collaborazione: "Il Piedibus rappresenta un'esperienza davvero significativa, in tutta la provincia di Sondrio abbiamo 19 linee attive. Ha messo in moto comunità intere, non solo quella dei bambini. Da anni lavoriamo alla promozione del movimento soprattutto nei bambini perché sono principalmente loro che devono sviluppare comportamenti salutistici. Questo servizio è stato pensato per i bambini della scuola primaria che per varie ragioni (fanno i compiti, seguono le lezioni, etc.), trascorrono molte ore seduti. È assolutamente necessario sviluppare una seria sinergia tra scuola e genitori, sviluppare alleanze con la rete delle scuole che promuovono salute e sostenere i comuni in determinate scelte".

A Monza conquistati in un solo anno oltre 7000 utenti

Aperta una rete pubblica di wi-fi, un accesso gratuito per tutta la città

di Lauro Sangaletti

L'innovazione ha bisogno di infrastrutture tecnologiche per crescere ma queste costano e non sempre sono facilmente realizzabili.

RisorseComuni ha affrontato il tema organizzando un seminario sullo sviluppo della rete Wi-Fi quale elemento che può traghettare la diffusione delle infrastrutture anche in aree "svantaggiate" a costi relativamente contenuti.

Egidio Longoni, Assessore all'innovazione del Comune di Monza, ha illustrato l'esperienza del capoluogo brianzolo dove è stata aperta una rete pubblica di Wi-Fi gratuita, che ha permesso di sviluppare non solo nuovi servizi per i cittadini ma anche di dar vita a soluzioni innovative di organizzazione del lavoro e della socializzazione.

Interessanti sono state le osservazioni di Carlo Abeni, responsabile del settore informatica e Smart City del Comune di Brescia, che ha illustrato la realizzazione della rete internet senza fili nel centro storico cittadino. Abeni ha evidenziato che il centro delle città, soprattutto quando, come nel capoluogo bresciano, presentano edifici monumentali e realizzati con materiali come pietra e marmo, sono difficilmente permeabili dalle tecnologie Wi-Fi. Si deve pertanto affrontare la necessità di realizzare una rete ad hoc, ponendo centraline in luoghi specifici e monitorando con attenzione sia gli effetti ambientali che estetici sulla città. Tenendo conto di tali variabili e definendo un progetto tagliato a misura sulle specificità della "Leonessa d'Italia", si è così riusciti a realizzare una rete che, dal 2011 a oggi, ha contato 21 mila utenti registrati. Ma come la rete Wi-Fi può aiutare a costruire una città più intelligente?

Una risposta a questo interrogativo è stata avanzata da Luca Galandra, responsabile del servizio informatico per il Comune di Pavia, che ha mostrato come, grazie alla rete

senza fili della sua città, sono state soddisfatte esigenze diverse: promozione territoriale, attività di sicurezza e servizi agli studenti. Come? Unificando le risorse e sfruttando le caratteristiche del territorio per riuscire a cablare le sedi comunali, le sedi produttive e le università. In questo modo si è giunti a fornire un accesso Wi-Fi gratuito a tutta la cittadinanza, con 8 hot spot comunali integrati alle tecnologie della rete universitaria e gestiti con un unico sistema. Una infrastruttura che ha conquistato oltre 7 mila utenti in un anno. La spesa? Meno di 20 mila euro totali.

Infine il caso del Comune di Rovetta, in provincia di Bergamo. Presente il Sindaco Stefano Savoldelli che, partendo dall'esperienza amministrativa nel piccolo Comune di montagna con una forte presenza turistica sia estiva che invernale, ha realizzato una rete wireless che si è aperta sia ai cittadini che ai turisti, garantendo servizi e migliorando l'attrattività locale.



ito a tutta la cittadinanza, con 8 hot spot comunali integrati alle tecnologie della rete universitaria e gestiti con un unico sistema. Una infrastruttura che ha conquistato oltre 7 mila utenti in un anno. La spesa? Meno di 20 mila euro totali.

Infine il caso del Comune di Rovetta, in provincia di Bergamo. Presente il Sindaco Stefano Savoldelli che, partendo dall'esperienza amministrativa nel piccolo Comune di montagna con una forte presenza turistica sia estiva che invernale, ha realizzato una rete wireless che si è aperta sia ai cittadini che ai turisti, garantendo servizi e migliorando l'attrattività locale.

INFO

I materiali, le immagini e i video di RisorseComuni sono disponibili su: www.risorsecomuni.it

Per il futuro si costruirà di meno e si recupererà di più

Housing sociale, un nuovo modello di equilibrio delle politiche abitative

di Luciano Barocco

Housing sociale, una risposta moderna all'emergenza casa, che la crisi economica ha via via reso più grave e opprimente per tante famiglie. Spazi fruibili e assistiti al tempo stesso, per socializzare, per migliorare la qualità della vita di ciascuno, anche di coloro che hanno difficoltà motorie. Di questo si è discusso nel convegno "Housing sociale: verso un nuovo modello di equilibrio delle politiche abitative" svoltosi alle Stellinghe nell'ambito delle giornate conclusive di Risorse Comuni.

"Il futuro ci riserva meno nuove costruzioni - ha detto Marco Gerevini, direttore generale della Fondazione Housing sociale - perché si procederà sempre più con interventi di rigenerazione e recupero edilizio, risparmiando il poco territorio ancora libero e valorizzando al tempo stesso aspetti architettonici, urbanistici e sociali. Per soddisfare un equilibrio economico-finanziario serve una programmazione rigida e programmata. Tutto questo finalizzato allo scopo di avere inquilini e famiglie che sono nei fatti abitanti di una comunità che si integra. In questo contesto il fondo immobiliare etico rappresenta un sistema complesso, ma che garantisce la massima trasparenza e facilita l'ottenimento dei risultati prefissati".

"Dunque un mix di investimenti privati e pubblici, con il Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti direttamente coinvolti. Un fondo nazionale di due miliardi - ha spiegato Gerevini - che poi vengono suddivisi nei fondi regionali, con il coinvolgimento di fondazioni e di operatori privati in progetti virtuosi di housing sociale. La Lombardia in questo è all'avanguardia, ma numerose altre regioni si stanno via via impegnando. Sino ad ora l'80% degli alloggi è andato a famiglie che sono diventate soci dei progetti realizzati, l'11% è destinato a residenze temporanee e la rimanente quota del 9% a residenze libere. Ed ancora il 77% degli alloggi è in locazione con patto di futura vendita".

Nel corso del convegno sono poi stati illustrati alcuni progetti realizzati o in fase di ultimazione, alcuni dei quali con metodologie d'avanguardia, come i 123 alloggi realizzati in legno con standard di classe energetica A in via Novara, nei pressi di S.Siro. Anche qui alloggi belli, a basso costo e dati a famiglie che hanno dimostrato di voler essere una comunità coesa".

Alessandro Russo, presidente del Dipartimento Politiche giovanili, casa e sport di ANCI Lombardia ha coordinato i lavori e nel suo intervento ha evidenziato "quanto l'housing

sociale stia diventando una parte integrante del territorio grazie proprio alla qualità degli interventi offerti a costi certamente calmierati".

Francesca Valerio, coordinatore dell'area ispezioni dell'ente di certificazione Asacert, ha poi illustrato i criteri e le caratteristiche dei protocolli che garantiscono gli standard dell'edilizia ecocompatibile, mentre Monica Zennaro, del marketing operativo domotica della BTicino, ha spiegato l'uso delle tecnologie nel moderno abitare. Standard qualitativi elevati che contraddistinguono progetti su misura di progetti definiti "Una casa per crescere", dove anche "lo sbattere delle palpebre può dar vita a determinate funzioni". Tutto questo non solo per rendere avveniristiche le



nostre abitazioni, quanto proprio per migliorare la qualità della vita anche a chi ha difficoltà motorie con interventi che rendono gli spazi fruibili con interventi che rendono al tempo stesso gli alloggi liberi ma assistiti.

La qualità dei materiali e l'appropriatezza di alcune innovative soluzioni tecniche sono infine state illustrate da Daniele Frigerio, funzionario tecnico commerciale della Celeanit. "Tutto quanto viene fatto - ha concluso - si traduce in benessere abitativo, in confort acustico estivo e invernale. In qualità della vita".

Insomma con l'housing sociale si sono poste solide fondamenta al problema casa. Buone pratiche e comportamenti virtuosi destinati a crescere e a moltiplicarsi. Al servizio delle famiglie, delle giovani coppie e degli anziani in contesti di valore non soltanto immobiliare, ma ancor prima etico e sociale.

È possibile ridurre i consumi del 20%: ecco con quali opportunità

Efficienza e risparmio energetico: tante le opportunità per i Comuni

di Loredana Bello

Ridurre del 20% i consumi energetici della PA è uno degli obiettivi della Strategia Energetica Nazionale (SEN), documento di indirizzo strategico che pone al primo posto il risparmio energetico per migliorare il sistema Paese. Di questo e molto altro si è discusso durante il seminario dedicato all'efficienza e risparmio energetico nei Comuni.

“Per ridurre del 20% i consumi della PA è necessario intervenire sulla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, sull'illuminazione, sulla gestione dei servizi e pensare alla realizzazione di impianti per la produzione di energia anche su larga scala. L'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano quantifica in 20 milioni di euro il risparmio solo per la PA entro il 2020”. Così ha spiegato Giancarlo Giudici, Professore Associato di finanza aziendale al Politecnico di Milano, School of Management, che ha messo in luce anche le criticità del processo: vincoli di finanza pubblica; effettiva implementazione delle collaborazioni tra pubblico e privato a causa della normativa in costante evoluzione o mancanza di competenze da parte dei comuni; focus su obiettivi a breve termine legati alla durata dei mandati elettorali.

Al dibattito hanno partecipato aziende, associazioni, Comuni e professionisti impegnati nella promozione dell'efficienza e del risparmio energetico.

“Ottimizzare il consumo e il risparmio energetico, riducendo le emissioni di CO2 e l'inquinamento luminoso, promuovere la cultura della luce di qualità in Italia e nel mondo, è l'obiettivo di Enel Sole, ESCO (Energy Service Company) del Gruppo Enel” ha spiegato Luca Rainero, responsabile nord ovest della compagnia. In Italia sono circa 4.000 i Comuni che si sono affidati ad Enel Sole che per loro gestisce 2.000.000 di punti luce. Enel Sole è Official Global Lighting a Expo 2015, durante il quale si occuperà di illuminazione, sorveglianza e rete internet.

Nicola Varvelli ha presentato la Robur Spa, azienda interamente italiana che studia, sviluppa e produce sistemi di riscaldamento ad alta efficienza e basso impatto ambientale. Una realtà molto attenta allo sviluppo di tecnologie innovative, che investe il 7% del fatturato annuo nell'area Ricerca & Sviluppo e nell'industrializzazione dei prodotti. Cinquantaquattro milioni di litri di acqua erogati, 3 milioni di tonnellate di CO2 risparmiati. Con questi dati Roberto Pozzoni, responsabile Relazioni con i Comuni di IMSA Srl, ha portato l'esperienza delle oltre 115 casette dell'acqua in Lombardia.

Di cultura della riqualificazione energetica ha parlato Ma-



nuel Castoldi, Presidente della Rete Irene, nata nel 2013 ma a cui hanno già aderito 12 aziende. "Obiettivo della Rete è diffondere, a livello locale e nazionale, la cultura della riqualificazione energetica utilizzando ed integrando le diverse tecnologie e metodologie dei partner della Rete. Vogliamo offrire un prodotto e servizio innovativo destinato a riqualificare gli edifici migliorandone la classe energetica e riducendo così il consumo energetico e preservando/incrementandone il valore patrimoniale con l'utilizzo in maniera integrata e coordinata delle migliori metodologie industriali".

È intervenuta poi Cinzia Naticchioni, Segretario Generale F.I.V.R.A (Fabbriche isolanti Vetro Roccia Associate), associazione di riferimento per le imprese che fabbricano isolanti a base di lana di vetro e di roccia in Italia, nata con l'obiettivo di creare un contesto favorevole allo sviluppo dell'isolamento termico e acustico negli edifici con l'utilizzo di lane minerali, promuovendo la più approfondita conoscenza scientifica nel settore di riferimento e i migliori standard applicativi. Dopo un focus sulle normative europee, Cinzia Naticchioni ha fatto il punto sulla situazione italiana: su 11 milioni 600 mila edifici adibiti ad uso residenziale, il 50% è stato costruito prima degli anni '80. Il primo passo verso la riqualificazione di questi edifici, secondo la Naticchioni, è intervenire sull'isolamento termico.

Virginio Mario Costamagna, Business Sales TOP & Pubblica Amministrazione Centrale Industry Marketing di Telecom Italia, ha parlato di Smart Urban Infrastructure: "La smart city è una realtà complessa basata su connettività e informazione, coinvolge numerosi attori e richiede una grande quantità di raccolta dati. Per questo abbiamo pensato di gestire le esigenze delle smart city facendo integrare i dati con nuove piattaforme di gestione, le Smart Urban Infrastructure, che ci permettono di mettere a sistema gli investimenti fatti da Telecom Italia in tema di efficienza per le PA".

Al convegno ha partecipato anche Claudia Criscione, Consulente tecnico Ancitel Lombardia, che ha presentato il bando "Promuovere la sostenibilità energetica dei comuni piccoli e medi", promosso da "Fondazione Cariplo". Il bando prevedeva: l'adesione al Patto dei Sindaci e la redazione di un Piano Strategico per l'Energia Sostenibile (PAES); la predisposizione di un sistema di monitoraggio degli obiettivi e delle azioni previste dal PAES; il rafforzamento delle competenze energetiche all'interno dell'Amministrazione comunale; la sensibilizzazione della cittadinanza sul processo in corso. Nel PAES i comuni dovranno definire le azioni da intraprendere per ridurre le emissioni di CO2 di oltre il 20% entro il 2020. "In Lombardia - ha raccontato Claudia Criscione - hanno aderito 16 comuni, circa 65mila abitanti coinvolti in totale. Ciascuno di questi Comuni ha aderito al Patto dei sindaci con delibera del Consiglio. Importante la definizione di una baseline al 2005 sui consumi e relative emissioni. Sono stati raccolti dati fino al 2010. Al 2005 sono state emesse in atmosfera 500mila tonnellate di CO2 equivalenti a 200 milioni annui di spese a carico dei Comuni, al 2020 si potrà contare su 40-50 milioni di euro di risparmio. Quando si parla di risparmio energetico è chiaro che per i Comuni pesa la mancanza di risorse. Certamente



sono da tenere presenti le Energy Service Company (ESCO). A marzo del 2014, poi, Regione Lombardia pubblicherà il nuovo piano per l'energia che conterrà una sezione dedicata proprio al risparmio energetico, mentre è da ricordare che il 20% delle risorse europee vanno destinate al settore. Importante anche la creazione di un fondo di garanzia per le Esco per facilitare l'accesso al credito".

Sul risparmio energetico nei Comuni ha portato la sua testimonianza Alessandro Torrini, vicesindaco di Bubbiano (Mi), Comune di circa 2600 abitanti che ha aderito al Patto dei sindaci nella cordata di Morimondo. A partire dal 2010, grazie anche alla partecipazione di partner privati, il Comune di Bubbiano ha realizzato impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici, scuole e municipio e centro sportivo. Ad oggi il Comune ha incassato 16.700 euro senza spendere nulla. Grazie ad una collaborazione con Enel Sole, poi, ha sostituito l'impianto di illuminazione investendo 50mila euro su un progetto che tra pochi anni permetterà al Comune di avere i primi introiti. I pozzi di prima falda realizzati per irrigare il verde pubblico, permetteranno all'amministrazione di ridurre i costi di 30mila euro annui.

Il terreno è fertile dove regnano il silenzio e l'omertà

Prevenire la corruzione si può: rendere trasparente ogni iniziativa

di Luciano Barocco

“La corruzione negli enti della pubblica amministrazione? E’ come cercare un gatto nero al buio. Pensare che il sindaco o il segretario comunale possano anche acchiapparlo è solo un’ipotesi. Più realisticamente è necessario mettere in campo delle norme e un’etica di comportamento, che restringano al massimo la possibilità di un malcostume che in qualche momento ci è sembrato persino dilagante”. Così Giandomenico Casarini, coordinatore del Comitato tematico Rete Comuni sulla legalità, ha introdotto il convegno “I piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali: linee guida operative” svoltosi a Risorse Comuni.



Il punto di partenza sta nella legge 190 del 2012 e nel successivo Piano nazionale adottato nello scorso mese di settembre, con cui si cerca di dare risposte a un malvezzo forse antico quanto l’uomo, ma che i tempi moderni hanno contribuito ad ingigantire.

“Il terreno è tanto più fertile – ha aggiunto Andrea Ferrarini, esperto di Avviso Pubblico – quanto più regnano il silenzio e l’omertà. E’ quindi bene parlarne, discuterne, agire. Perché così ogni malintenzionato sa che rischia grosso. E bene è sapere che entro la fine di gennaio i le Giunte municipali devono approvare il Codice di comportamento, con sanzioni e provvedimenti disciplinari. Ma prima ancora servono l’analisi della situazione in ogni realtà locale, le misure preventive, la rimozione delle situazioni considerate a rischio con la rotazione del personale. Serve insomma rompere il perverso triangolo della corruzione i cui lati sono composti da un’azione consapevole, dall’uso distorto del potere pubblico e da un interesse privato”.

Ma che cosa è corruzione? “Su questo – ha aggiunto Ferrarini – bisogna essere chiari. La corruzione è certamente un reato contro la pubblica amministrazione che ha rilevanza penale. Su questo non vi sono dubbi. Ma corruzione è anche il cattivo uso, o meglio ancora l’abuso, del ruolo ricoperto a favore di interessi privati. Corruzione è ogni comportamento che va a discapito dell’interesse pubblico. Quindi anche tutti quegli atteggiamenti – e sono molti e spesso sottovalutati – che senza sconfinare nell’illecito penale minano quotidianamente questo fondamentale principio. Tutti devono capire che è l’interesse pubblico la base fondante dell’esistenza dei Comuni. Se viene meno questo principio cade il fondamento stesso degli Enti locali. La loro ragione di vita”.

E le difficoltà nel capire le situazioni sono tante. “Non bisogna certo fare il processo alle intenzioni – ha spiegato Ferrarini – e spesso sappiamo che c’è già chi ha il colpo in canna, ma quantomeno si deve aspettare che spari. Però è chiaro che in termini etici e penali la corruzione in tutti i suoi aspetti è un fatto di natura personale. E di persona ciascuno deve risponderne. Esiste anche l’eterno problema di chi controlla il controllore. Certamente al vertice della piramide è posta la fi-

gura del sindaco. Ma esiste pur sempre l’autorità giudiziaria. I controlli sono diffusi. Tutti devono sapere che in un ente pubblico la base dell’attività è costituita dall’integrità dei valori e dei comportamenti. Chi esce da questi binari deve avere la consapevolezza, a qualunque livello, che ne pagherà le conseguenze. Nessuno deve sentirsi indenne o escluso da principi inderogabili”.

Ancora una volta vale il detto che l’occasione fa l’uomo ladro. “Ma noi non partiamo dal presupposto che negli enti ci sia corruzione – ha sostenuto Giandomenico Casarini – quanto piuttosto che non possiamo escludere che questo avvenga. La prevenzione significa anzitutto semplificare e rendere trasparente ogni iniziativa, partendo proprio da quelle primarie. Non è accettabile, ad esempio, definire aprioristicamente l’edilizia come area ad alto rischio. Più correttamente bisogna fare una realistica disamina di tutti gli uffici e intervenire anche con la rotazione del personale laddove si ritiene che ci siano maggiori criticità. Questo



pur sapendo che la rotazione è un’iniziativa altamente invasiva che nell’immediato rende tutto più complicato. Ma può anche evitare che domani si realizzino situazioni ben più gravi. Tutto ciò non è lotta ad alcuno, quanto piuttosto un’attenta analisi delle strutture organizzative nel segno dell’efficienza e del pubblico interesse. Nulla più”.

Resta poi aperto il problema delle sanzioni. “Molti parametri sono già delineati nel Piano nazionale – rileva Ferrarini – anche se poi spesso entrano in gioco ulteriori variabili in ambito locale quali l’impatto economico del fatto contestato, il numero di persone coinvolte, la stessa sensibilità e il livello di indignazione dell’opinione pubblica. Essere componente della politica rappresenta un’ulteriore aggravante

e un’attenzione va rivolta non solo agli uffici ma anche alle società partecipate di un Comune. Tutto questo rappresenta anche un fatto culturale e implica il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle persone. Non siamo a un “grande fratello” in cui tutti spiano il comportamento di tutti. Ma è evidente che dove c’è un’assenza di controllo – anche attraverso processi di mancata informatizzazione – il margine di discrezionalità anche nei reati è maggiore. E questo non è più accettabile”.

INFO

www.retecomuni.it



Fusione tra i Comuni, 9 le realtà dove hanno prevalso i cittadini favorevoli

Referendum con tanti sì e tanti no

di Sergio Madonini



Si è tenuto il 1° dicembre il referendum consultivo sulle fusioni di 58 Comuni della nostra regione. In generale, su 35.843 voti validi i Sì sono stati 20.531 (oltre il 57%), mentre i No hanno raggiunto quota 15.312 (circa il 43%). Sono 9 i risultati referendari nei quali i Sì hanno prevalso in tutti i Comuni. L'unica realtà che ha visto il No di tutti i Comuni è stata quella

che presentava il progetto di fusione fra Porlezza, Valsolda, Corrido, Claino con Osteno e Val Rezzo, in provincia di Como. In questa parte di Lombardia al confine con la Svizzera, sulle sponde del Lago di Lugano, la vittoria del No è stata schiacciante in 3 Comuni con percentuali davvero elevate a Corrido (90%) e Val Rezzo (99%: su 123 voti validi, il Sì è venuto da un solo cittadino), mentre in altri due, Porlezza e Claino con Osteno, le differenze, in valori assoluti, sono state più limitate).

In altri casi si sono venute a creare situazioni un po' complicate:

- in provincia di Bergamo, due Comuni su tre, Fara Olivana con Sola e Isso, hanno votato per il Sì, ma l'elevato numero dei No (74%) a Covo, il Comune più grande, ha portato ha una differenza in termini di valori assoluti di 552 voti contrari alla fusione;

- in provincia di Como tre casi hanno visto risultati contrastanti. A Ronago 57 voti hanno fatto vincere il No alla fusione con Uggiate-Trevano e Faloppio, dove al contrario ha prevalso il Sì. Tre Comuni su quattro hanno votato No alla fusione tra Menaggio, l'unico in cui hanno vinto i Sì, Grandola ed Uniti, Plesio e Bene Lario con una differen-



za in valori assoluti di 241 voti. La fusione tra Pianello Lario e Musso è messa in forte discussione dalla larga maggioranza dei No a Pianello (83%) contro la risicata vittoria dei Sì a Musso (17 voti di scarto);

- nel mantovano qualche dubbio sulla fusione tra San Giorgio di Mantova e Bigarello. Alta percentuale dei Sì a San Giorgio (87%), vittoria non indifferente dei No a Bigarello (53%);

- in provincia di Pavia la fusione tra Pieve del Cairo e Gambarana sembrerebbe messa in discussione dal risultato negativo del secondo (64% dei No), ma nel complesso i Sì superano i No di 268 voti;

- particolari i risultati delle fusioni in provincia di Sondrio.

La prima poneva sul tappeto la fusione tra Chiavenna, Prata Camportaccio, Gordona, Mese e Menarola. Tre comuni hanno votato No, ma nel complesso i Sì hanno superato i No per 79 voti, grazie a Chiavenna il Comune più grande. Anche nel caso di fusione tra Grosotto, Lovero. Mazzo in Valtellina, Vervio e Tovo S'Agata, tre su cinque hanno votato No, ma in questo caso il risultato negativo ha superato quello positivo per soli 126 voti;

- in provincia di Varese solo Grantola e Masciago Primo hanno votato Sì alla fusione con Mesenzana, Ferrera di Varese e Cassano Valcurvia. I voti di questi ultimi hanno portato a una differenza in valori assoluti di 255 a favore del No.

Situazioni incerte su cui dovrà intervenire la Regione. "Vedremo" ci dice Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, "quali progetti la Regione intenderà portare fino in fondo. Per quanto ci riguarda, come Anci Lombardia riteniamo indispensabile nei casi più incerti che la Regione risenta i Comuni per verificare l'espressione della volontà dei territori e, nel merito, le determinazioni dei Consigli Comunali" (n.d.r.: alcuni Comuni hanno deciso di presentare alla Regione un documento unitario che ribadisce la volontà delle amministrazioni). "In ogni caso" ha aggiunto il Presidente Cavazzini, "come Anci Lombardia riteniamo positivi i processi di aggregazione che nascono dal territorio e come sempre li accompagneremo e li sosterranno nell'ottica di uno sviluppo e riorganizzazione dell'amministrazione dei territori. Crediamo che i tempi siano maturi per progetti di aggregazione e crediamo che i Comuni siano in grado di svilupparli e di decidere del loro futuro". "Si tratta", come afferma Massimo Simonetta Direttore di Ancitel Lombardia, "nei comuni che devono realizzare la fusione, di avviare concreti ed efficaci percorsi di integrazione dei sistemi organizzativi e di quelli d'indirizzo per rendere effettive le promesse che hanno caratterizzato la campagna referendaria".



Pr	Comuni	%Si	%No
Bg	Brembilla	82%	18%
	Gerosa	54%	46%
Bg	Covo	26%	74%
	Fara Olivana Con Sola	61%	39%
	Isso	53%	47%
Bg	Sant'omobono Terme	90%	10%
	Valsecca	73%	27%
Co	Bellagio	89%	11%
	Civenna	63%	37%
Co	Gironico	75%	25%
	Pare'	81%	19%
	Drezzo	79%	21%
Co	Uggiate-Trevano	65%	35%
	Faloppio	51%	49%
	Ronago	45%	55%
Co	Porlezza	45%	55%
	Valsolda	24%	76%
	Corrido	10%	90%
	Claino Con Osteno	47%	53%
	Valrezzo	1%	99%
Co	Lenno	61%	39%
	Tremezzo	66%	34%
	Mezzegra	61%	39%
	Ossuccio	65%	35%
Co	Menaggio	67%	33%
	Grandola Ed Uniti	19%	81%
	Plesio	26%	74%
	Bene Lario	42%	58%
Co	Pianello Del Lario	17%	83%
	Musso	53%	47%

Pr	Comuni	%Si	%No
Lc	Verderio Inferiore	77%	23%
	Verderio Superiore	84%	16%
Mn	Virgilio	76%	24%
	Borgoforte	51%	49%
Mn	San Giorgio Di Mantova	87%	13%
	Bigarello	47%	53%
Pv	Cornale	87%	13%
	Bastida De' Dossi	85%	15%
Pv	Pievedelcairo	89%	11%
	Gambarana	36%	64%
So	Chiavenna	85%	15%
	Prata Camportaccio	39%	61%
	Gordona	18%	82%
	Mese	23%	77%
	Menarola	87%	13%
So	Grosotto	57%	43%
	Lovero	36%	64%
	Mazzo In Valtellina	43%	57%
	Vervio	53%	47%
	Tovo S'agata	43%	57%
Va	Mesenzana	27%	73%
	Grantola	54%	46%
	Ferrera Di Varese	35%	65%
	Cassano Valcuvia	31%	69%
	Masciago Primo	71%	29%
Va	Maccagno	50%	50%
	Veddasca	90%	10%
	Pino Sulla Sponda Del Lago Maggiore	50%	50%



Parlano alcuni dei sindaci delle comunità coinvolte nei referendum

Fusioni, alcune con netto consenso, altre con inaspettata e brusca frenata

di Sergio Madonini



Alessandro Beduschi

Sono indubbiamente contenti del risultato referendario sulle fusioni i Sindaci di Virgilio, Civenna e Mezzegra che abbiamo sentito in rappresentanza dei tre progetti di fusione che li riguardano.

È contento Alessandro Beduschi, Sindaco di Virgilio, in provincia di Mantova, dove su 1781 voti validi i Si hanno ricevuto 1352 adesioni. "Abbiamo spinto molto sulla comunicazione con i cittadini e il messaggio positivo sulla fusione è passato. Complice anche il fatto che abbiamo avuto terreno spianato dalle numerose collaborazioni avviate in passato con Borgoforte, i cittadini hanno compreso che l'unione fa la forza, che con la fusione possiamo tagliare i costi della politica e della burocrazia e 200mila euro in un anno non sono pochi". Tuttavia, c'è un rovescio della medaglia: se a Virgilio la vittoria è stata schiacciante, nonostante la scarsa affluenza, solo il 20,5% ha partecipato, a Borgoforte, dove i votanti sono saliti al 30% degli aventi diritto, i Si hanno vinto per un'incollatura (21 voti) e, anzi, in una delle tre frazioni i No sono stati la maggioranza. "Sono indubbiamente amareggiato per questo distacco tra i cittadini e il richiamo dell'amministrazione, ma non posso fare a meno di constatare che in questo ormai lungo periodo di difficoltà la gente è più concentrata a cercare di risolvere i propri problemi. Inoltre non è allenata all'uso dello strumento referendario consultivo e, altro aspetto, dava la fusione come già avvenuta o almeno già decisa. Non è facile del resto rivestire il doppio ruolo di giocatori e arbitri. Ci siamo impegnati a Virgilio e a Borgoforte in iniziative di sensibilizzazione e comunicazione, ma su questo fronte non siamo stati supportati dall'informazione locale. In ogni caso, abbiamo già deciso di continuare in quest'opera di comunicazione perché riteniamo fondamentale far comprendere ai cittadini e al personale che farà da front office che la riorganizzazione amministrativa produrrà effetti positivi e che gli abitanti di Borgoforte non verranno penalizzati, tutt'altro. Vogliamo che i nostri concittadini comprendano che sta per nascere una nuova comunità, più forte e competitiva".

Civenna, in provincia di Como, ha



Angelo Colzani



Il Forte di Pietole - Virgilio

segnato una maggioranza di votanti significativa, come ci sottolinea il Sindaco Angelo Colzani: "Su 651 aventi diritto al voto si sono presentati al referendum 428, più del 65%". Anche in questo caso il Sindaco ha voluto sottolineare l'impatto positivo della comunicazione con i cittadini, con l'organizzazione di serate dedicate al tema. Nonostante questo, rispetto a Bellagio, dove la maggioranza dei Si è stata più alta (89%), Civenna ha registrato 160 No (37%), frutto, stando a quanto ci dice il Sindaco Colzani, di una campagna diretta non tanto a contestare la fusione, quanto a mettere in discussione il lavoro dell'amministrazione: "più che altro una campagna politica e non sui contenuti del referendum. Un approccio che di certo ha pagato il fronte del No. A onor del vero pensavo che il Si avrebbe vinto di poco, ma i risultati mi hanno smentito. In ogni caso continueremo nel percorso di comunicazione e dimostreremo che abbiamo fatto la scelta giusta. Siamo convinti che la fusione con Bellagio, che ha rinomanza mondiale, porterà benefici".



Claudia Lingeri

Anche Claudia Lingeri, Sindaco di Mezzegra, in provincia di Como, è soddisfatta del risultato, nonostante il vile e stupido attentato cui è stata oggetto la sera prima del referendum. Qualcuno ha dato fuoco alla sua automobile e nelle vicinanze del mezzo è stato trovato un manifesto con un pagliaccio che invitava a votare no al referendum. Per questo i carabinieri che ancora stanno inda-



L'auto del sindaco Lingeri bruciata da sconosciuti la sera prima del referendum



gando hanno ipotizzato il legame tra questo gesto e il referendum: "Un gesto, vile, ingiustificato, di qualcuno che non è del tutto sano di mente" ci dice il Sindaco Lingeri, "e comunque che non mi ha fermato e non mi fermerà. Ho ancora più voglia di lavorare per il progetto di fusione che ci vede coinvolti con Lenno, Tremezzo e Ossuccio. Anzi, mi piacerebbe avere un ruolo nella nuova comunità perché credo che con la fusione la nostra realtà territoriale, abituata da tempo alla collaborazione fra Comuni,



Fortunato Turcato

otterrà risultati positivi, primo fra tutti uscire dal patto di stabilità" La partecipazione è stata elevata, più del 55%, e il 61% ha votato per il Sì. Resta un 39% che si è espresso per il No, ma che, come ci dice il Sindaco, non è organizzato in un vero e proprio comitato, "anzi" aggiunge "credo che molti fra coloro che hanno votato no si renderanno conto dei benefici che trarranno dalla fusione".

Restiamo in provincia di Como e andiamo a sentire cosa è successo nel referendum per la fusione di Uggiate-Trevano, Faloppio e Ronago. È fra i casi più emblematici dell'incertezza del risultato. A Ronago, infatti, per 57 voti ha vinto il No e questo mette in discussione il progetto di fusione. "È paradossale che il risultato del più piccolo fra i tre Comuni" ci dice il Sindaco di Uggiate-Trevano, Fortunato Turcato, "possa mettere in forse il lavoro che tutti abbiamo svolto in questi mesi per promuovere e agevolare la fusione. Senza contare poi che Ronago, come il nostro Comune e Faloppio, fa parte dal 2002 dell'Unione di comuni lombarda Terre di Frontiera". Va detto, a onor del vero, che a Faloppio i Sì sono stati solo 24 in più dei No, sufficienti tuttavia a decretarne la vittoria. Il no a Ronago e la vit-

toria risicata a Faloppio sono, come ci suggerisce il Sindaco Turcato, la conseguenza di un marcato disinteresse dei cittadini, che si è in parte registrato anche a Uggiate-Trevano. In quest'area di provincia comasca, infatti, la partecipazione al referendum è stata ben al di sotto delle punte registrate a Civenna e Mezzegra: solo il 44% degli aventi diritto ha votato in due sezioni su tre a Uggiate, mentre negli altri Comuni si è registrata una partecipazione ben inferiore, tra il 32 e il 36%. Al di là dei risultati di partecipazione, resta il fatto che la fusione possa essere messa in forse per 57 voti. Così, le amministrazioni hanno deciso, come ci dice il Sindaco Turcato, "di ritrovarsi e stendere un documento che ribadisca la volontà unitaria dei Comuni espressa nelle deliberazioni dei Consigli di perseguire il progetto di fusione. Invieremo il documento alla Regione, invitando i consiglieri regionali a valutare questa volontà e a considerare il risultato nel suo complesso". In effetti, sommando i pareri positivi espressi dai cittadini in sede referendaria, i Sì sono oltre il 56%. Alla Regione, dunque l'ardua sentenza.



Chiesa parrocchiale di Uggiate-Trevano

Firmato il protocollo d'intesa tra Anci, Expo, Padiglione Italia e Governo

Expo, un'occasione per mobilitare ogni territorio e ogni comunità

di **Lauro Sangaletti**

Expo: è finalmente arrivato il momento di fare partire la macchina che porterà in tutta Italia l'evento internazionale che vedrà Milano sotto i riflettori del mondo da maggio a ottobre 2015.

Martedì 3 dicembre è stato infatti firmato il protocollo d'intesa tra Anci, Expo Milano 2015, Padiglione Italia e il Governo che, come ha detto Piero Fassino, Presidente di Anci, "muove da una considerazione: Expo 2015 sarà uno straordinario evento con il suo cuore a Milano ma sarà anche un evento che investirà l'intero Paese e, per questo, Anci vuole che di questa occasione siano partecipi tutte le comunità e tutti cittadini d'Italia".



Per Fassino "Anci con questa intesa vuole creare l'occasione affinché Expo sia un'occasione per mobilitare ogni territorio, ogni comune e ogni comunità". Per questo l'impegno dell'Associazione dei Comuni si tradurrà, a partire da gennaio 2014 e fino ad ottobre 2015, in una "campagna di comunicazione e di iniziative per promuovere e far conoscere Expo in tutto il Paese. Affiancheremo i Comuni nella valorizzazione delle iniziative più rilevanti che già organizzano sul loro territorio in modo che diventino parte delle opportunità dei sei mesi di Expo in Italia. Inoltre costruiremo, con i Comuni che vorranno, una serie di eventi Expo nelle città nel corso di questi due anni. Nei 6 mesi di Expo organizzeremo anche 6 grandi giornate dei Comuni Italiani che promuoveranno le eccellenze dei nostri territori e anche le migliori iniziative delle nostre amministrazioni sui temi della nutrizione". A questa fitta agenda si aggiungerà poi, nell'ottobre del 2014, l'Assemblea annuale di Anci a Milano.

Il Presidente di Anci ha quindi rilevato che "Expo permetterà di dare un'immagine forte dell'Italia in anni in cui questa immagine non è sempre come vorremmo".

Maurizio Martina, Sottosegretario del Governo con dele-

ga per Expo 2015, si è detto "grato all'Anci per il lavoro fatto fino ad ora, basti pensare all'evento del 23 settembre scorso a Milano con il quale sono state poste le basi per questo accordo. Ora con questa firma si dà sostanza al programma concordato e siamo nelle condizioni di poter dire che il sistema Italia è ingaggiato su questa partita". Martina ha inoltre rilevato che con le iniziative messe in campo dall'Anci si individuano gli "elementi essenziali che faranno dei Municipi l'essenza del racconto dell'Italia".

L'Italia quindi si metterà in mostra durante i mesi di Expo, e per questo si dovrà essere preparati, poiché, come ha dichiarato Diana Bracco, Commissario Generale del Padiglione Italia, "durante l'Expo l'Italia sarà rappresentata in due modi: da una parte dall'evento nel suo complesso e dalla sua forza organizzativa, dall'altra dalla capacità del Paese di mettere in vetrina l'Italia e i suoi valori. Tale capacità si sostanzierà nel Padiglione Italia e nelle iniziative sui territori".

Molto felice per la firma del protocollo si è dimostrato anche Giuseppe Sala, Commissario Unico Delegato del Governo per Expo Milano 2015, per il quale "il documento firmato a Milano è importante per fare di Expo un evento di sistema, dove i Comuni sono parte integrante dell'offerta ai visitatori".

All'evento era presente anche il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che ha ricordato come "sia nella consapevolezza di tutti che Expo Milano 2015 costituisce un'occasione irripetibile per rilanciare il Paese, una sfida che tutti dobbiamo cogliere e che solo partendo da basso, dai comuni e da suoi rappresentanti, possiamo vincere per assicurare presenza e creazione di entusiasmo". Per Pisapia "ora è importante coinvolgere i cittadini e far conoscere l'iniziativa, con questo protocollo siamo riusciti a coinvolgere tutti i comuni e tutti i cittadini d'Italia. Questo è un risultato che solo Anci poteva raggiungere".



Protocollo d'intesa con quattro banche per ottenere finanziamenti

Scanzorosciate, varato un piano per rilanciare i due centri storici

di Loredana Bello



Dal Comune di Scanzorosciate, in provincia di Bergamo, arriva un'importante opportunità per chi vuole investire nei centri storici. Il piano offre incentivi e agevolazioni per 2 anni consecutivi fino a fine 2015.

Nel dettaglio prevede: una nuova normativa edilizia più flessibile e snella; un protocollo d'intesa con 4 banche locali per ottenere dei finanziamenti

agevolati; sconto degli oneri di urbanizzazione da un minimo del 40% ad un massimo dell'80%; azzeramento della tassa di occupazione suolo pubblico (TOSAP); contributo a fondo perduto comunale straordinario fino ad un massimo di 10.000 euro; sinergia e collaborazione con l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e l'Associazione Artigiani Bergamo.

“Questo provvedimento rappresenta, innanzitutto, un tentativo dell'amministrazione di rilanciare il territorio. Il Comune, entro i limiti delle somme stanziare in bilancio, concederà contributi ai proprietari degli immobili posti entro i perimetri dei Centri Storici di Scanzo e di Rosciate, per opere riguardanti il rifacimento ed il restauro di facciate o di parti esterne degli edifici, opere di interesse tale da costituire, con il loro restauro o rifacimento, un miglioramento ambientale e paesaggistico della zona, opere di restauro di elementi architettonici decorativi di pregio, anche interni, opere di ristrutturazione, cambio di destinazione d'uso, restauro, rifacimento o sistemazione di fabbricati che garantiscano miglioramenti igienici statici e distributivi” spiega Davide Casati, Vicesindaco e Assessore ai Lavori Pubblici, Manutenzioni, Sviluppo centri storici e Sport.

Al fine di incentivare gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente nei nuclei di antica formazione di Scanzo e Rosciate il Comune concederà ai proprietari degli immobili l'esenzione totale del pagamento della T.O.S.A.P. (Tassa di Occupazione Suolo Pubblico), dovuta per l'allestimento del cantiere necessario per il recupero degli edifici, e la riduzione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria dovuti per gli interventi di ristrutturazione edilizia e mutamento di destinazione d'uso.

“Il contributo a fondo perduto – racconta il vicesindaco - è concesso nella misura massima del 50% della spesa ammassa a contributo, sulla base di un preventivo particolareggiato e non potrà superare l'importo massimo di 10.000,00 euro. Verrà, inoltre, erogato in un'unica soluzione dopo l'ultimazione dei lavori e previo sopralluogo per verificare

la rispondenza dei lavori al progetto presentato”. La percentuale di contributo viene determinata tenendo conto di alcuni criteri: la validità dell'intervento dal punto di vista del risanamento igienico, statico e distributivo, sismico ed energetico; il recupero e valorizzazione degli elementi di interesse storico, artistico e ambientale; l'utilizzo e rispetto delle tecniche tradizionali di recupero in sintonia con quanto previsto nel Piano del Colore vigente.

Coloro che intendono chiedere un contributo a fondo perduto e/o un'agevolazione di

natura economica, dovranno presentare preliminarmente e contestualmente alla domanda, la richiesta di permesso di costruire. La concessione del contributo e la riduzione



degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria è subordinata al rilascio del suddetto titolo abilitativo. Il contributo verrà concesso con deliberazione della Giunta Comunale, previo parere dell'apposita commissione.

Al fine di promuovere delle agevolazioni in termini di finanziamento in favore di coloro che decidessero di investire nei centri storici, l'amministrazione comunale ha costruito un accordo con gli istituti di credito presenti sul territorio di Scanzorosciate.

“Per dare l'esempio – ha concluso Davide Casati - come Comune stiamo investendo circa 2 milioni di euro per riqualificare le strade e le piazze dei due centri storici. Il primo intervento si è concluso proprio a dicembre 2013, un secondo lotto partirà nel 2014 e l'ultimo nel 2016”.

I Comuni sono chiamati a redigere due distinti adempimenti

Piani triennali contro la corruzione

di Sergio Madonini

Sui temi della lotta alla corruzione e della trasparenza Anci Lombardia e Ancitel Lombardia si sono impegnate in questi mesi nella realizzazione di incontri e seminari, organizzati da Risorse Comuni e Rete Comuni, volti ad approfondire gli obblighi di legge in capo alle amministrazioni comunali. In questi ambiti, i Comuni sono chiamati a redigere due distinti Piani triennali: uno dedicato alla prevenzione della corruzione e l'altro alla trasparenza e all'integrità. Un'attività di pianificazione che in questi periodi di difficoltà potrebbe apparire un ulteriore aggravio all'azione del Comune, ma che, se ben sviluppata, può portare benefici economici. Non a caso il professor Alberto Vannucci, Docente Università di Pisa, nei suoi interventi ai seminari di Rete Comuni sui piani triennali di prevenzione della corruzione, è solito presentare una divertente slide che riporta il titolo di un giornale satirico di Livorno, noto ormai su tutto il territo-

rio nazionale, il Vernacoliere: "Salviamo la corruzione! E la più grande azienda del Paese. Con le tangenti possiamo mangiare tutti" (ndr: libera "traduzione").

Lotta alla corruzione e trasparenza sono fra loro collegate sia sul piano normativo sia su quello organizzativo. Per quanto riguarda il primo aspetto l'ingegner Matteo Moi, consulente esperto in tema di organizzazione e informatica, ha ricordato, nella sua relazione a seminario di Risorse Comuni "Trasparenza e innovazione: come attuare gli obblighi di diffusione delle informazioni della P.A.", che il d.lgs n. 33/2013 sulla trasparenza è stato "predisposto dal Governo in attuazione dei principi e criteri di delega previsti nell'art. 1, comma 35 della Legge "Anticorruzione", ovvero la legge n. 190/2012.

Sugli aspetti organizzativi abbiamo sentito Andrea Ferrarini, consulente di ReteComuni, esperto in risk management, che per ReteComuni e Avviso Pubblico ha predisposto le linee guida per i Piani triennali anticorruzione dei Comuni. "La trasparenza" ci dice Ferrarini, "è la più efficace misura di prevenzione della corruzione, per una serie di motivi. Innanzitutto perché la corruzione è, per sua natura, un reato che si consuma "nell'ombra" e, quindi, la tracciabilità e la trasparenza dei processi rendono più difficile l'attuazione di condotte illecite. Inoltre, la trasparenza facilita l'attuazione delle altre misure di prevenzione della corruzione, come il monitoraggio delle tempistiche di avvio e conclusione dei procedimenti o la contestazione delle situazioni di incompatibilità".

Tuttavia, sottolinea Ferrarini, la cultura della trasparenza non è sufficiente per un'efficace e non solo formale politica di prevenzione della corruzione. È necessario un salto di qualità che consenta il diffondersi di valori etici e cultura della legalità.

"Le persone" prosegue Ferrarini, "possono sempre rifiutarsi di attuare un evento corruttivo, anche in presenza di interessi privati, così come possono sempre scegliere di non abusare dei processi pubblici. E l'organizzazione gioca un ruolo fondamentale nella diffusione di valori che possono favorire o meno l'emergere di eventi corruttivi. La scelta di corrompere o di essere corrotti può garantire un guadagno, economico o di altro tipo, a chi la compie; ma ha anche dei costi morali non indifferenti. Alcune persone ritengono i costi morali della corruzione superiori al guadagno che ne può derivare". Eppure la corruzione dilaga, almeno stando alle cronache di questi mesi. Viene quindi da chiedersi perché le persone scelgono la corruzione. Ci risponde Ferrarini: "Limitandosi a considerare la scelta operata dal dipendente pubblico, più di una risposta è possibile. Una prima ipotesi è che in queste persone operi un sistema di valori negativi o disvalori che giustifica le scelte orientate verso la corruzione, quando sono finalizzate a conseguire un guadagno personale. Una seconda ipotesi considera che

> **Utilità delle "linee guida"**

Abbiamo chiesto a Giandomenico Casarini, funzionario del Comune di Corsico e co-estensore delle Linee Guida qual è la loro utilità. "Le Linee vogliono essere uno strumento finalizzato a supportare i Comuni nello svolgimento delle attività di prevenzione della corruzione richieste dalla Legge 190/2012: analisi dei rischi e definizione delle misure di prevenzioni al fine di redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. La mission del comitato tematico di ReteComuni era quella di definire processi e tecniche di gestione del rischio, di valenza generale, che possono essere applicate in ciascun Comune, per definire i contenuti del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Non si voleva creare un raccoglitore di documenti e modelli che possano essere "copiati" e applicati alla singola amministrazione. Vogliamo che ogni Amministrazione si doti di un sistema di prevenzione della corruzione maggiormente efficace cioè capace di prevenire i reati, efficiente, per realizzare gli obiettivi di gestione e adeguato che contenga misure di prevenzione allineate alle risorse in modo da non generare discrasie nell'organizzazione. L'imperio della Legge non può ottenere il migliore risultato ma la condivisione di una migliore etica nella Pubblica Amministrazione è il vero salto di paradigma".

queste persone posseggano un sistema di valori positivi che tuttavia non regge al conflitto con il sistema di valori negativi di cui sono portatori i soggetti terzi, che agiscono per favorire i propri interessi. Un'ulteriore ipotesi riguarda sempre il sistema di valori positivi che, in questo caso, non regge al conflitto con il sistema di valori negativi o disvalori espresso dalla pubblica amministrazione in cui operano. In tutti e tre i casi la persona finisce per giustificare, cioè ritenere giusti, comportamenti scorretti o illeciti. Diventa cioè 'corruttibile'. In tutti e tre i casi, la formazione può dare un contributo alla prevenzione della corruzione". Tale contributo risulta efficace, sottolinea Ferrarini, se la formazione ha l'obiettivo di individuare e diffondere valori positivi, coerenti con i valori costituzionali (l'art. 97 della

Costituzione parla di legalità, buon andamento e imparzialità dei pubblici uffici; mostrare che tali valori positivi sono adottati dall'amministrazione e sono finalizzati al conseguimento degli obiettivi costitutivi dell'ente locale; chiarire che tali valori positivi si rispecchiano nel codice di condotta, cui i dipendenti si devono attenere.

In generale, dunque, la trasparenza, ci dice Ferrarini, "rientra nelle misure di prevenzione che servono a rendere i processi amministrativi meno vulnerabili ai comportamenti illeciti", e che è fra le finalità del d.lgs. n. 33/2013 e delle Linee guida operative redatte nell'ambito di ReteComuni al fine di supportare l'attività dei segretari responsabili della prevenzione, per metterli nella condizione di elaborare efficaci strategie anticorruzione.



> **Entro gennaio 2014 occorre adottare il primo dei piani e presentare il programma su trasparenza e integrità**

La legge 'anticorruzione' n. 190/2012 ha reso obbligatori i Piani di prevenzione della corruzione in tutte le pubbliche amministrazioni, comprese le amministrazioni comunali. I primi Piani di prevenzione dovranno essere adottati dagli enti entro il 31 gennaio 2014 (ndr: stessa data per la presentazione dei Programmi Triennali per la Trasparenza e Integrità). "Si tratta di una grande opportunità" ci dice Andrea Ferrarini, "perché, fino a oggi, l'unica risposta possibile, per contrastare i reati contro la pubblica amministrazione, era rappresentata dalla denuncia dei fatti illeciti all'autorità giudiziaria, che entrava in gioco, per forza di cose, quando ormai il reato era stato commesso. Invece, con un Piano di prevenzione, è possibile cercare di impedire che i reati siano commessi, evitando così gli inevitabili danni economici e all'immagine, a carico della pubblica amministrazione".

La legge 190/2012 ha individuato nei segretari comunali i soggetti incaricati di svolgere il delicato ruolo di "responsabili della prevenzione" e di individuare le aree più esposte al rischio di corruzione, in cui agire con una serie di misure di prevenzione.

"Le Linee guida che abbiamo elaborato" prosegue Ferrarini, "si concentrano su due aspetti fondamentali, per un'efficace prevenzione della corruzione: la valutazione e il trattamento del rischio di corruzione. Per quanto riguarda la valutazione del rischio, proponiamo ai Comuni di individuare i processi in cui potrebbero essere attuati dei 'comportamenti scorretti', che, pur non avendo rilevanza penale, sono prodromici ai reati di corruzione, perché si basano su un abuso di un potere pubblico, finalizzato a favorire qualche interesse privato. Per quanto riguarda le misure di riduzione del rischio di corruzione, le Linee guida individuano tre tipi di intervento: misure di prevenzione, come per esempio la trasparenza: misure di monitoraggio e rimozione dei soggetti a rischio, come per esempio i codici di comportamento); e, infine, misure finalizzate a 'spezzare' eventuali relazioni fra i funzionari pubblici e i soggetti privati, attraverso per esempio la rotazione del personale".

Le Linee guida non vogliono in alcun modo sostituirsi al Piano nazionale anticorruzione (Pna), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'Autorità nazionale anti corruzione (Anac, ex Civit) l'11 settembre 2013. Vogliono, invece, essere uno strumento utile per applicare efficacemente le strategie proposte dal Pna, anche fornendo una serie di strumenti (schede, matrici, registri, criteri di valutazione delle priorità di intervento) assenti nel Piano nazionale.

Ricordata anche la figura di Laura Prati sindaco di Cardano

Perché una giornata internazionale contro la violenza sulle donne

di **Marta Sarti** - Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione



Investire sui giovani, sulla loro educazione e formazione culturale deve essere l'impegno di una società civile che voglia salvaguardare e migliorare se stessa.

Ciò significa investire in strategie che affrontino il malessere sociale del disagio giovanile e della dispersione scolastica in modo che tutti i giovani siano posti in condizione di dare il meglio di sé, come è avvenuto il 24 novembre nella Biblio-

teca comunale di Casorate Sempione "Alda Merini": ragazze e ragazzi dello "Spazio giovani" di Casorate e di Gallarate, guidati da educatori della Cooperativa NaturArt, si sono esposti, insieme ad alcune loro mamme, nel ruolo di mimi e lettori portatori di messaggi contro la violenza di genere.

Al di là del risultato scenico, davvero apprezzabile grazie al loro impegno e alla coinvolgente collaborazione della giovane regista Giulia Provasoli, ha colpito la seria consapevolezza con cui questi giovani hanno risposto all'appuntamento della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, dedicata dall'Amministrazione di Casorate alla memoria della Sindaca di Cardano Laura Prati.

Sono convinta che, come me, tanti altri che l'hanno conosciuta ne avvertissero la presenza viva, ieri, tra gli scaffali di libri e quei volti di ragazze e ragazzi attentissimi alle parole dell'esponente EOS Gabriella Sberviglieri e della senatrice Erica D'Adda, che, alla fine della drammatizzazione, hanno illustrato alcuni aspetti sociali e legali del tema.

Fornire ai giovani, in particolare a quelli già provati dalle esperienze difficili della vita, possibilità di riscatto e di crescita era una priorità anche per Laura, in veste di Assessore alla Cultura, all'Istruzione e alle Pari Opportunità, di Consigliera provinciale e, infine, di Sindaco.

Dedicare a lei la "nostra giornata" contro la violenza sulle donne è stato un pensiero immediato; subito dopo, la preoccupazione di ledere in qualche modo l'intimità della sua famiglia, esposta all'utilizzo pubblico della sua immagine; tuttavia sono convinta che la figura stessa della Sindaca Laura Prati non si

presti a strumentalizzazioni o a celebrazioni retoriche, per la naturalezza con cui trasferiva nell'impegno politico il suo essere donna coerente e determinata nel difendere i principi in cui credeva.

Con la dovuta discrezione nei confronti di una storia privata, privilegio di chi a Laura è stato legato più profondamente e più a lungo, riteniamo che della dimensione pubblica della vita di Laura vada conservata memoria oltre la contingenza dell'effetto emotivo e della risonanza mediatica suscitati dalla sua morte violenta e prematura.

Come amministratori, dobbiamo impegnarci a far conoscere e a tramandare questo nome; è un nome degno di essere ricordato per il messaggio etico di cui è portatore: l'importanza di investire nella Cultura per la dignità della persona e per una crescita equa e democratica della società, l'onestà intellettuale di chi si confronta in modo rispettoso ed equilibrato con l'avversario politico, la disponibilità al dialogo e ad una collaborazione costruttiva per il bene comune al di là degli schieramenti partitici, l'attenzione nei confronti dei più deboli, la fermezza nell'assolvere i propri doveri.

Non di rado mi è capitato di riconoscere negli atteggiamenti di donne impegnate in ruoli di prestigiosa visibilità un qualcosa di eccessivo, una forzatura di ostentate scelte, pur giuste sotto ogni punto di vista, come se queste donne sentissero il bisogno di dover dimostrare in ogni momento di essere all'altezza del ruolo loro affidato e non fossero davvero convinte di quella sicurezza che esibivano con le parole e i gesti. Laura no; il suo sorriso esprimeva la naturalezza con cui affrontava il quotidiano impegno per la difesa della giustizia, delle pari opportunità e della integrità e trasparenza di ogni responsabilità pubblica.

In una società in cui i miti del denaro e del successo sono veicolati da immagini di "vincitori" e disinvolti "prevaricatori", l'esempio di Laura Prati ha un forte valore educativo per le giovani generazioni. Per questo dobbiamo salvaguardarne la memoria; per questo, d'ora in poi, la ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne sarà sempre per me inscindibile dalla memoria di Laura Prati, una donna, una sindaca uccisa da un uomo che non ha accettato di attenersi alle regole della convivenza civile.



I tempi di percorrenza sono fermi a quarant'anni fa, denuncia Legambiente

La Mantova-Cremona-Milano è tra le peggiori linee ferroviarie d'Italia

di Loredana Bello



Riduzioni delle corse, lentezza, disservizi e sovraffollamento, sono queste le caratteristiche che contraddistinguono la selezione delle tratte ferroviarie pendolari peggiori d'Italia, elaborata da Legambiente nell'ambito della sua campagna Pendolaria, dedicata alla mobilità sostenibile e ai diritti di chi ogni giorno si muove in treno. Ecco le dieci tratte ferroviarie peggiori d'Italia: Circumvesuviana; Roma-Nettuno; 13 linee ferroviarie pendolari tagliate a Torino; Padova-Belluno-Calalzo; Arquata Scrivia-Genova Brignole; Mantova-Cremona-Milano; Siracusa-Ragusa-Gela; Campobasso-Isernia-Roma; Bologna-Porretta Terme; Potenza-Salerno. A sorpresa, in Lombardia il disservizio riguarda 10mila pendolari di due capoluoghi di provincia, Mantova e Cremona, che devono raggiungere Milano. Sulla linea Mantova-Cremona-Milano i pendolari lamentano treni lenti, sovraffollati, vecchi e sporchi. I tempi di percorrenza sono fermi a 40 anni fa: da Mantova a Milano si impiegano 2 ore e 10 minuti, mentre per raggiungere Milano da Cremona i tempi sono di un'ora e 10 minuti. La tempistica è dovuta principalmente ad una rete troppo vecchia (per 91 km su 151 i treni viaggiano su semplice binario) e a decine di passaggi a livello lungo il percorso. La rete vecchia e il numero esiguo delle carrozze costringe spesso i passeggeri a viaggiare in auto. Secondo Legambiente i collegamenti della bassa Lombardia con Milano e con Verona e Brescia dovrebbero, dunque, essere potenziati proprio per offrire un'alternativa a chi oggi è costretto a muoversi su strada. La campagna Pendolaria di Legambiente coinvolge tutte le Regioni italiane per chiedere un miglioramento della mobilità pendolare, aumentata di oltre il 60% in 15 anni: ad oggi i pendolari rappresentano quasi un quarto della popolazione. Le richieste avanzate riguardano più treni, nuove carrozze e servizi migliori, di fronte al perdurare di disagi e all'aumento del prezzo dei biglietti in diverse regioni. Dalla campagna è nato anche un Manifesto dei pendolari a cui possono aderire i Comuni per avanzare precise richie-

ste a Governo e Regioni. Nello specifico con il documento si chiede al Governo: di aumentare e dare certezze alle risorse per il servizio ferroviario pendolare, per rispondere in maniera appropriata a una richiesta di mobilità sempre crescente e permettere così di programmare gli investimenti per i prossimi anni; di investire prioritariamente nelle infrastrutture nei nodi urbani, per risolvere i problemi dei treni pendolari di sovrapposizione di flussi nazionali, merci, locali; di riprendere finalmente il progetto Nuovi 1000 treni per i pendolari e permettere di avere finalmente treni moderni e adeguati alla domanda di mobilità; di fare in modo che la nuova Authority per i trasporti garantisca i diritti dei cittadini che prendono i mezzi pubblici e che vigili sulla trasparenza e le previsioni dei Contratti di servizio, nell'interesse del diritto alla mobilità dei pendolari. Alla Regioni si chiede invece: di destinare più investimenti al trasporto pubblico pendolare, con un obiettivo di spesa pari almeno al 5% del bilancio, a iniziare dalle principali linee pendolari; di acquistare subito nuovi treni, più moderni e capienti, per garantire la riduzione dei ritardi e la vivibilità degli spostamenti; di aprire un confronto pubblico sul Contratto di servizio, con Enti locali, associazioni e cittadini per chiarire obiettivi e collegamenti, standard, abbonamenti integrati, e aprire alle osservazioni, anche attraverso uno sportello di ascolto dei pendolari. A fronte di queste richieste i Comuni che sottoscrivono il manifesto si impegnano a riqualificare le stazioni ferroviarie e gli spazi pubblici prospicienti per farne delle aree accoglienti e sicure. Si impegnano, inoltre, a investire e riorganizzare il servizio di trasporto pubblico per fare delle stazioni ferroviarie dei nodi accessibili della mobilità pubblica e dei percorsi ciclabili e pedonali, con parcheggi di interscambio; a ripensare le scelte di pianificazione urbanistica per evitare il consumo di suolo e a concentrare le previsioni intorno ai nodi del trasporto pubblico e riqualificare i tessuti esistenti.

Sono 265 i Comuni della regione dove il servizio non è conforme

Sul Servizio idrico integrato la Lombardia è sotto infrazione

di **Angela Fioroni**



Servizio idrico integrato: siamo sotto infrazione europea, anche in Lombardia

Ebbene, siamo sotto infrazione europea, anzi in attesa della sentenza da parte della Corte di Giustizia: anche noi Comuni della Lombardia.

Al 6 marzo del 2013 siamo in 265 comuni distribuiti in 9 province, suddivisi in 21 agglomerati, i territori dove il servizio idrico integrato non è conforme alla direttiva europea n. 271 del 1991. Abbiamo avuto oltre 22 anni di tempo per sistemare gli acquedotti, realizzare le fognature e farne una buona manutenzione, e costruire impianti di depurazione capaci di abbattere sufficientemente gli inquinanti, e siamo finiti a rischio di multa. Una multa ben salata: oltre un miliardo al quale si aggiungono 200.000 euro per ogni giorno trascorso senza provvedimenti.

Una multa dovuta al fatto che molti nostri territori non sono dotati di impianti di depurazione, che scaricano direttamente nei fiumi e nei laghi, oppure hanno impianti inefficienti. Una vergogna per i nostri territori, di cui abbiamo piena responsabilità. Perché questi sono stati i venti anni di urbanizzazione sfrenata, di uso smodato di terreni agricoli per l'edificazione, di piani integrati e piani di lottizzazione, di strade, autostrade e superstrade, di alta velocità ferroviaria, e non sono stati anche gli anni delle fognature e della depurazione. In una regione dove il servizio è gestito esclusivamente da società pubbliche.

Prendere atto della situazione

Due anni fa l'Ue ha informato il Ministero dell'ambiente della procedura avviata, con la richiesta di fornire l'elenco degli agglomerati inadempienti. In Lombardia erano 55 gli agglomerati in infrazione, scesi a 36 e ora a 21. La situa-

zione più critica si registra per il segmento della depurazione, con uno scarto significativo tra le risorse impiegate e il fabbisogno infrastrutturale. Ma il problema più grande sta nel fatto che sono pochissimi i piani d'ambito che hanno effettuato una ricognizione attendibile delle infrastrutture, e ancor di meno quelli che hanno programmato gli interventi da fare. Gli uffici d'ambito infatti non hanno ancora attivato un'effettiva e strutturata attività di controllo e vigilanza al fine di verificare:

- l'attuazione del piano degli investimenti, in quanto manca una puntuale pianificazione/programmazione e mancano le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi

- la gestione economico finanziaria, in quanto vanno definiti standard e risultati attesi

- il rilascio delle autorizzazioni allo scarico industriale in fognatura (dgr 796 del 1/02/2011), e un programma di controlli

Così ci troviamo con una stima di investimenti necessari compresi fra i 3 e i 6 miliardi e una copertura del fabbisog-



gno del 10%. Per raggiungere gli standard richiesti dalla direttiva europea e sanare le situazioni passibili di sanzione occorrono 300 interventi assolutamente prioritari: ne sono stati programmati solo 190, per un costo stimato intorno ai 600 milioni.

Sono ancora 629 (circa il 40%) i comuni che gestiscono ancora in economia il servizio, quindi non in grado di effettuare interventi, eppure l'approvazione e la revisione dei piani d'ambito è l'azione più urgente per scongiurare l'evoluzione della procedura d'infrazione comunitaria.

Lavorare per gli investimenti necessari

Per affrontare il problema, che non consiste solo nell'evitare la condanna europea, ma significa anzitutto assicurare ai cittadini lombardi un'acqua buona e sana da bere, un territorio non inquinato, un'acqua depurata da restituire a fiumi, laghi e mari, occorre conseguire 4 obiettivi:

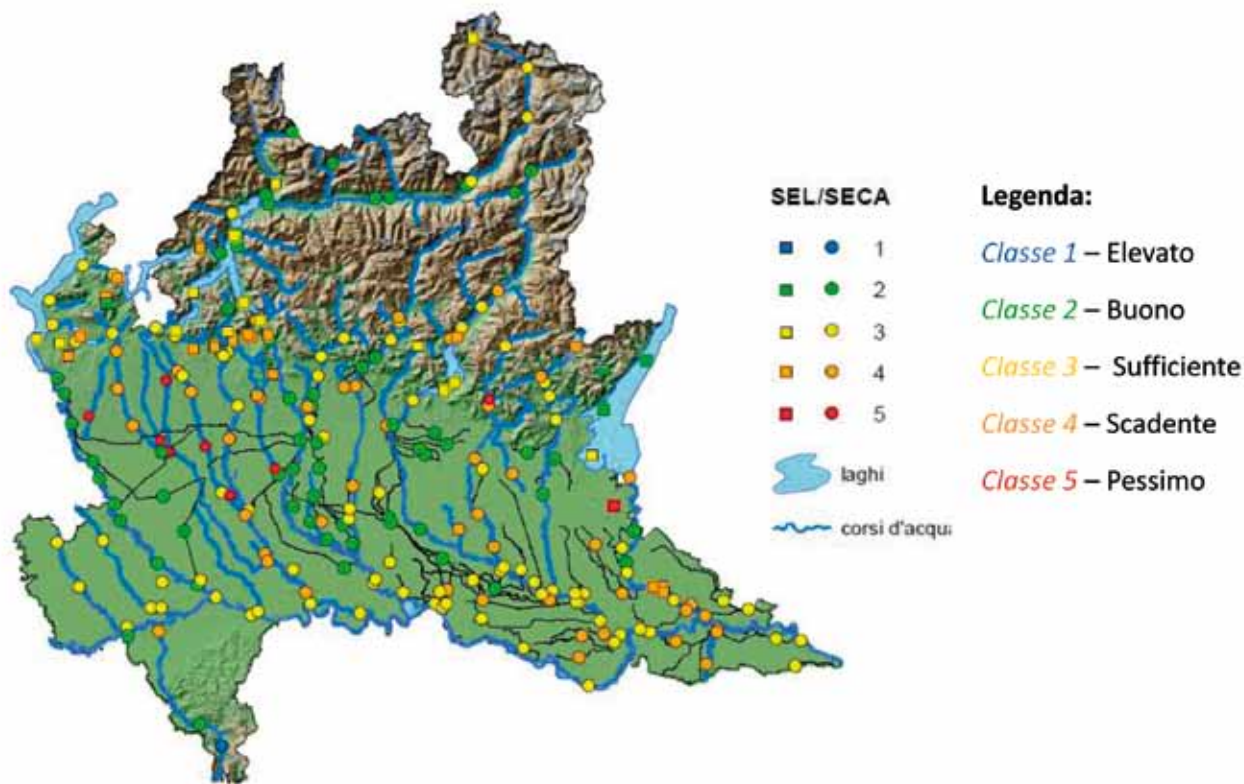
- Disporre di informazioni attendibili su fognature e depurazione

- Realizzare reti fognarie e impianti di depurazione negli agglomerati non conformi

- Provvedere al trattamento dei reflui: ridurre fosfato e azoto del 75%

- Effettuare controlli su scarico e smaltimento

E questi obiettivi ci riguardano tutti: le società che gestiscono il servizio, perché comunichino ai comuni lo stato effettivo della situazione delle fognature e della depurazione, lo stato effettivo dell'inquinamento del territorio e della condizione delle falde; i Comuni che hanno ancora il servizio in economia, perché comprendano che è un servizio strategico che non può essere ignorato, che richiede investimenti, competenze, lungimiranza; tutti i Comuni perché si informino sullo stato effettivo del servizio idrico e si impegnino in prima persona nelle conferenze d'ambito per realizzare piani d'ambito seri, efficaci, necessari; la Regione, perché dopo la Relazione sullo stato di attuazione della L.R. 27/12/2010 n. 21 "Modifiche alla L.R. n. 26/2003" – Servizio idrico integrato, si impegni per realizzare gli investimenti indispensabili in Lombardia.



INFO

tutte le informazioni sulla procedura di infrazione
<https://sites.google.com/site/datisire/infrazione-comunitaria>

Infrazione comunitaria

http://www.ors.regione.lombardia.it/cm/pagina.jhtml;jsessionid=2AAC64259770E15895F408C455E78972.node1?param1_1=N135ae8ffddfea87afcb

Fasi infrazione

http://www.ors.regione.lombardia.it/resources/pagina/N135ae8ffddfea87afcb/N135ae8ffddfea87afcb/Fasi_Infrazione_AG.pdf

I sindaci del mantovano si scontrano con enormi difficoltà

Terremoto, 500 famiglie senza casa, non lasciamo soli i 41 municipi

di Sergio Madonini

Dicembre 2013. Sono passati 19 mesi dal terremoto che ha colpito la zona al confine tra Lombardia ed Emilia Romagna. I media nazionali non ne parlano quasi più, come se la catastrofe fosse archiviata, solo un brutto ricordo da dimenticare o persino dimenticato.

Per fortuna non lo dimenticano gli uffici del Commissariato per l'emergenza terremoto, che riuniscono ogni settimana il gruppo ristretto di lavoro per monitorare costantemente la situazione. Non lo dimenticano i Sindaci dei 41 Comuni mantovani che lavorano alacremente per riportare il loro territorio alla normalità. Non lo dimenticano i Sindaci di altri Comuni che si sono prodigati per offrire solidarietà concreta ai colleghi mantovani. E soprattutto non lo dimenticano i cittadini, in particolare i quasi 500 nuclei familiari che sono ancora fuori casa e le imprese della filiera lattiero-casearia che si sono impegnate affinché per mantenere viva una produzione conosciuta in tutto il mondo, quella del Parmigiano e del Grana, perché la provincia di Mantova è terra di produzione di entrambe i marchi. Il modello di governante profondamente condiviso tra gli Uffici del Commissario, che coincide con il Presidente della



Regione Maroni, e i comuni colpiti dal sisma sta dando i suoi frutti. È vero, in Lombardia siamo partiti in ritardo, ma non va dimenticato che proprio dall'estate 2012, qualche mese dopo il terremoto, la nostra Regione ha vissuto un semestre travagliato e la normativa statale non è stata immediatamente operativa. Basti pensare, in quest'ultimo

> Fondi Ue sbloccati ad agosto, corsa contro il tempo



Moglia, poco più di 5700 abitanti, è il Comune simbolo del terremoto che ha colpito il mantovano. Qui i danni sono stati ingenti, come ci conferma il Sindaco Simona Maretti: "La Chiesa parrocchiale e il Municipio sono gravemente danneggiati. Per la ricostruzione del Municipio sono necessari circa 4 milioni di euro. Per la Chiesa non sappiamo da dove arriveranno i fondi e i tempi di recupero sono anche per questo incerti". E questa è solo la punta dell'iceberg. "In effetti, la situazione è complessa. I fondi europei per le opere pubbliche sono stati sbloccati solo a fine agosto e dovevano essere utilizzati entro il 19 dicembre. È stata una vera e propria corsa contro il tempo, ma siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo. I fondi previsti dal d.l. 74 saranno disponibili a gennaio e vedremo

come utilizzarli. Al momento stiamo approssimando il problema delle abitazioni e delle attività imprenditoriali e dobbiamo anche noi rilevare la lentezza nella presentazione delle domande, vuoi per il ritardo e la complessità delle regole sulla ricostruzione, vuoi per difficoltà nell'utilizzo della piattaforma Muta e il sovraccarico di lavoro degli uffici comunali. Un grande aiuto ci è venuto da Regione, Anci e Ancitel Lombardia, ma solo da pochi giorni possiamo contare su altro personale". Solo a primavera, ipotizza il Sindaco Maretti saranno ricostruite le scuole elementari e medie e nel frattempo bisognerà metter mano anche al cimitero che ha subito danni per 500mila euro. Simona Maretti non può fare a meno di sottolineare i differenti approcci nei territori delle due Regioni: "A Novi di Modena, che sta al di là del confine, per esempio, i vigili del fuoco sono ancora sul campo per le demolizioni. Le soluzioni non sono sempre identiche e forse scontiamo un approccio non unitario. I tre Commissari agiscono in modo indipendente l'uno dall'altro. Pur nel rispetto delle autonomie locali, era forse più opportuno un modello unitario".

> Per sistemare il centro di Quistello ci vorranno almeno tre anni



La situazione a Quistello, circa 5900 abitanti, non è molto differente da quella di Moglia. Anche qui, come ci racconta il Sindaco Luca Malavasi, il centro storico, in particolare la Chiesa parrocchiale e il Municipio, ha subito danni gravi. "Le opere soggette ai finanziamenti dell'UE sono arrivate a conclusione anche grazie all'intervento della Regione. Con i fondi del d.l. 74 riusciremo a far fronte alle emergenze, ma per una vera ricostruzione i tempi saranno lunghi. Per il centro storico ci vorranno almeno tre anni, anche se spero di poter tornare in 'piazza' con il Municipio per l'estate prossima". Un grande aiuto, ci fa notare il Sindaco Malavasi, è arrivato dalle donazioni. I fondi raccolti attraverso numeri verdi sono stati già destinati. E se le opere pubbliche sono tutto

sommato completate, sul fronte privato, ovvero case e imprese, si incontrano maggiori difficoltà. "Le domande di contributo arrivano con lentezza, vuoi per il ritardo nell'emanazione delle regole per la loro presentazione, vuoi per le scarse risorse umane preposte a smaltire le richieste. Non c'è per esempio un ingegnere per controllare le pratiche e i nuovi dipendenti sono arrivati solo il 9 dicembre". Il Sindaco Malavasi concorda con la collega di Moglia sulla necessità di un'azione più incisiva e unitaria: "Sarebbe utile, per esempio, introdurre una linea di finanziamento per organizzare eventi che rilancino le attività commerciali e quindi i centri storici".

caso, che in questa fine anno la direzione del Commissario lombardo, come ci dicono in Regione, attende ancora dal Governo il provvedimento di riparto delle risorse stanziare per il 2013 e il 2014. Tuttavia, la direzione ci conferma che buona parte del terreno perso è stato recuperato e che allo stato attuale si può dire esista una unitarietà di gestione tra Lombardia ed Emilia Romagna.

L'azione del Commissario si è mossa lungo due direttrici, una riguardante il patrimonio abitativo e la capacità produttiva, l'altra relativa al patrimonio pubblico.

Nel primo caso, con riguardo in particolare al patrimonio abitativo, gli uffici della Regione preposti e gli stessi Comuni sottolineano la lentezza nella presentazione delle

domande di contributo per la ricostruzione da parte dei cittadini. Una lentezza che trova nella complessità delle pratiche per accedere ai contributi una sua prima spiegazione e in cui sono accomunati i cittadini che devono presentare le domande e gli uffici comunali che devono valutarle. In quest'ultimo caso la possibilità data solo di recente ai Comuni di assumere personale per sveltire le pratiche e l'apporto di Anci Lombardia e Ancitel Lombardia nel predisporre uno sportello di supporto ai tecnici comunali stando dando i loro frutti. Al momento, ci fanno sapere dagli uffici regionali, sono 450 le domande presentate tra abitazioni e imprese (un numero esiguo se si pensa che solo per il patrimonio abitativo si tratta di rispondere

chiostro dell'Abbazia di San Benedetto in Polirone



alle esigenze di oltre 1800 abitazioni inagibili). La logica del contributo per la ricostruzione risponde peraltro alla finalità di ripristinare soprattutto le attività sul territorio, ma si scontra con il contributo di autonoma sistemazione, ovvero un contributo a coloro che non potendo ritornare nella propria abitazione trovano altrove sistemazione, per esempio a casa di parenti o amici, che, ci dicono i tecnici regionale, può essere un disincentivo alla presentazione delle domande o spingere quantomeno a procrastinarne la presentazione.

Una parte del patrimonio privato che ancora resta nel limbo dell'incertezza è quello dei beni ecclesiastici e dei beni storici di proprietà privata, come per esempio il complesso abbaziale del Polirone a San Benedetto Po. Per questi beni sono necessarie ingenti somme che al momento non sono state stanziare. Si prosegue con le donazioni e gli uffici del Commissariato non nascondo la preoccupazione che questo patrimonio resti per lungo tempo in situazione precaria. E sono decine le chiese e le pievi puntellate.

Per quanto riguarda il patrimonio pubblico, dai Municipi alle scuole, molto è stato fatto, grazie soprattutto al Fondo di solidarietà dell'Unione Europea che ha destinato alle emergenze terremoto 700 milioni di euro. La nostra Regio-



ne ha avuto in appannaggio 42 milioni. Va detto che il fondo ha come obiettivo il finanziamento di opere per la messa in sicurezza e che i tempi entro i quali realizzare sono stati davvero stretti (19 dicembre 2013). La Regione è riuscita a spuntare che entro la data fissata sia stato realizzato il 65% dell'opera, facendosi garante per il restante 35%.

La situazione è ancora di là dall'essere risolta definitivamente. I Comuni sono al lavoro e si scontrano con numerose difficoltà acute da una crisi che sembra mordere sempre più.

> **A San Benedetto Po l'abbazia di Polirone ha subito danni ingenti**



Marco Giavazzi è il Sindaco di San Benedetto Po, 7700 abitanti, dove sorge l'abbazia di San Benedetto in Polirone. Ed è proprio il complesso monastico, meta turistica della zona, ad aver subito numerosi danni. Sono caduti vittima del sisma il Museo civico, l'ex refettorio, l'ex infermeria, oltre al municipio, la caserma e altre opere civiche. I danni in totale sono quantificabili in 9 milioni di euro, ci fa sapere il Sindaco "e di questi siamo riusciti a reperirne poco più della metà". E se Moglia è il simbolo generale dei danni che ha prodotto lo scuotimento della terra, San Benedetto può essere indicato come il simbolo dei danni a un patrimonio culturale che è stato a lungo elemento dell'economia

turistica. "Sulla parte dei beni culturali siamo intervenuti grazie ai fondi dell'Unione, del Comune e di numerose donazioni, quelle per esempio che sono arrivate dai cittadini attraverso gli sms". Il Sindaco Giavazzi sottolinea la farraginosità della normativa, la lentezza della macchina amministrativa che hanno reso travagliato il percorso di ricostruzione. "Ancora oggi non ci sono norme specifiche e fondi per i beni culturali, se non quelli europei che, come noto, si sono resi disponibili solo a fine agosto con scadenze quasi impossibili. Per fortuna è intervenuta la Regione che è riuscita a ottenere una dilazione dei tempi, per cui al 19 dicembre si potrà rendicontare solo il 65% delle opere realizzate. È stata data priorità a scuole e manufatti civici, ma nel nostro caso è il patrimonio culturale a creare i maggiori problemi. Restaurarlo, ridare nuova vita al centro storico significa recuperare la nostra storia e rilanciare buona parte della nostra economia". Anche per il Sindaco Giavazzi sarebbe opportuno individuare risorse che possano essere utilizzate per organizzare eventi volti a rivitalizzare il centro storico. Ed è ancor più importante per un Comune Gioiello d'Italia, annoverato tra i più bei bogghi italiani come San Benedetto Po.



Luce per l'arte

“Fare efficienza energetica” significa adottare sistemi per ottenere uno stesso risultato utilizzando meno energia, adottare un comportamento consapevole e responsabile verso gli usi energetici e di conseguenza le migliori tecnologie disponibili sul mercato.

Se per gran parte dei cittadini si tratta di un concetto conosciuto ma ancora non troppo spesso applicato, per le amministrazioni comunali è invece la base da cui non poter prescindere per qualsiasi tipologia di intervento. Tra i molti possibili, uno di quelli che genera risultati consistenti in termini di efficienza energetica, rispetto dell'ambiente e riduzione dei costi è sicuramente la riqualifica degli impianti di illuminazione.

Intervenire infatti su questa tipologia di impianti, sostituendo quelli esistenti con lampade a basso consumo, significa avere ricadute positive oltre che per le casse comunali anche in termini di sicurezza e fruibilità degli spazi pubblici.

Se nell'illuminazione pubblica il risparmio energetico è più evidente, gli apparecchi della gamma Archilede di Enel Sole garantiscono infatti un risparmio che va fino all'80%, si possono ottenere risultati non meno significativi anche negli interventi di illuminazione artistica e di design utilizzando apparecchi in grado di ottimizzare il consumo di energia elettrica.

L'intervento realizzato presso il Duomo di Orvieto, ad esempio, ha permesso un risparmio energetico pari al 76% circa. Sono stati utilizzati 19 proiettori per una potenza impegnata totale pari a 1,9 kW che hanno generato un risparmio di circa 6 kW.



Torre del Castello di Romeo, Montecchio Maggiore
(1,5 kW di potenza impegnata)

Si può affermare tranquillamente che qualsiasi elemento di arredo urbano, dalla strada ad alto scorrimento alla chiesa antica, può essere valorizzato nella maniera più appropriata ma soprattutto efficiente.

Enel Sole anche in questo ambito ha un'esperienza unica nel settore, con oltre mille interventi in Italia e all'estero

e si fa promotrice della “cultura dell'illuminazione” nella sua massima espressione. Si può tranquillamente parlare di un “percorso di luce” che da più di vent'anni si snoda attraverso progetti illuminotecnici di siti di pregio, di esterni ed interni, a carattere permanente o temporaneo.

Negli interventi di illuminazione artistica e di design Enel Sole vede la luce come l'elemento che si pone a completamento dell'opera, mai invasiva né predominante, non intende distogliere l'attenzione dal bene che vuole valorizzare ma dare la possibilità di apprezzarlo nella sua bellezza originaria. In una piazza, in un giardino o in un particolare contesto architettonico diventa quindi un vero e proprio elemento di arredo urbano che ne valorizza le specifiche caratteristiche integrandosi perfettamente nel contesto. Enel Sole, per raggiungere questo obiettivo, pone quindi una particolare attenzione alla scelta dei corpi illuminati.



Palazzo Nervegna, Brindisi
(0,8 kW di potenza impegnata)

I progetti di illuminazione artistica e di design di Enel Sole sono sia di carattere permanente che temporaneo. I primi sono studiati di concerto con le amministrazioni competenti e finalizzati alla migliore valorizzazione del bene da illuminare, nel rispetto assoluto dello stesso. Quelli di carattere temporaneo sono volti a realizzare una particolare scenografia luminosa in base all'evento per cui sono realizzati e consentono la sperimentazione di nuove tecnologie e filosofie progettuali. Un'illuminazione d'effetto quindi, studiata ad hoc per valorizzare particolari momenti dell'anno, concerti o manifestazioni a tema. Una particolare scenografia che cambia colore per la Torre del Castello di Romeo a Montecchio Maggiore, un'illuminazione a proiezione diffusa per la facciata di Palazzo Nervegna a Brindisi sono solo alcuni tra gli innumerevoli progetti realizzati da Enel Sole con tecnologia a LED che ci permettono di ammirare, apprezzare e vivere meglio le nostre città. Un corretto, efficiente e adeguato utilizzo della luce è quindi fondamentale non solo per valorizzare il patrimonio artistico di ogni città ma per far sì che siano luoghi più piacevoli, sicuri e vivibili anche di notte.

Sondaggio Ipsos, in Valtellina chiedono maggiori poteri e molta più autonomia

Province, Sertori: “il Governo non trascuri le istanze dei territori”

a cura di Upl

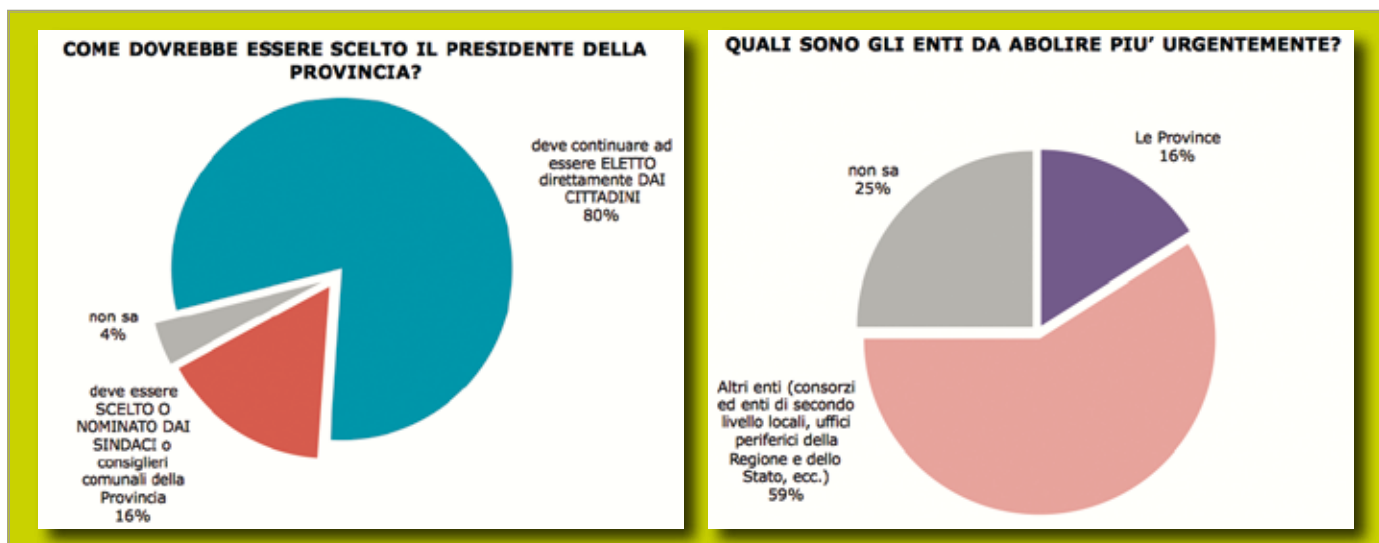


In provincia di Sondrio la stragrande maggioranza dei cittadini non solo vuole la Provincia, ma la vuole con maggiori poteri, più autonoma e con la possibilità di utilizzare le risorse del territorio; vuole inoltre poter eleggere direttamente i rappresentanti. Questo lo spaccato che emerge dal sondaggio ISPO “Le Province lombarde fra presente e futuro: il caso della Provincia di Sondrio” .

“Un dato molto importante – ha commentato Sertori - soprattutto se riferito agli atteggiamenti della politica che, in materia di Province, sembra tenere l'opinione pubblica in una considerazione tale da arrivare talvolta, in suo nome, a calpestare persino la Costituzione. Ebbene, al Governo centrale dico non solo di registrare l'opinione pubblica dei

valtelinesi e valchiavennaschi, che è chiara e non lascia ombra di dubbio, ma di tenerne conto in sede legislativa”. In particolare, dal sondaggio ISPO emerge che “Il Presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori è conosciuto da circa 8 cittadini su 10. Sempre 8 cittadini su 10 affermano che il Presidente della Provincia dovrebbe continuare ad essere eletto direttamente dai cittadini. La maggioranza assoluta (75%) degli abitanti di Sondrio e Provincia è poi convinta che la Provincia dovrebbe avere maggiore autonomia e dovrebbe poter utilizzare le risorse provenienti dal territorio. Altrettanto ampia la quota (77%) di chi pensa che la Provincia non sia solo un organo amministrativo, bensì rappresenti la storia, l'identità, la cultura e le tradizioni del territorio e che, pertanto, debba essere mantenuta”.

“Se questo è il dato di Sondrio – ha spiegato Sertori – è lecito insinuare il dubbio anche relativamente alle altre province lombarde. Perché non è affatto scontato che l'opinione pubblica sia favorevole all'abolizione delle Province. Soprattutto in Lombardia, dove le Province, insieme ai Comuni, esercitano la maggioranza delle funzioni amministrative. Non tutte le Province sono infatti uguali: le Province lombarde, a differenza delle altre, svolgono oltre 200 funzioni delegate dalla Regione. Per questo eliminarle significherebbe generare il caos istituzionale. Non siamo contrari ad una riforma del sistema istituzionale, che anzi è indispensabile: le Province lombarde sono pronte a discuterne e anche a rivedere gli attuali confini delle Province e a ridurre il numero. In particolare le Province lombar-



de sono d'accordo sulla necessità di una semplificazione: ci sono in Italia circa seimila enti di secondo livello che sono nati negli anni e che certamente non sono sinonimo di efficienza!”

Un'osservazione confortata anche dal dato del sondaggio ISPO secondo cui, escluso un 25% di astenuti, il 59% degli intervistati pensa che da abolire in via prioritaria siano enti come consorzi, enti di secondo livello locali, uffici periferici di Stato e agenzie della Regione, e non invece le Province, in favore della cui abolizione si esprime solo il 16%.



> **Sui balconi e alle finestre di Sondrio affissi drappi bianchi: “Giù le mani della nostra autonomia, rimanga la Provincia”**

Drappi bianchi alle finestre per difendere la Provincia di Sondrio: questa la risposta della popolazione Valtellinese – Valchiavennasca al DDL Delrio. “E’ stata recentemente riconosciuta la specificità montana di Sondrio e Belluno – spiega il Presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori - ma il Governo persevera nel voler declassare anche queste due Province in enti di secondo livello: una sorta di grande comunità montana dove il presidente viene eletto fra i sindaci dai sindaci e dai consiglieri, dovendosi, quindi, occupare della gestione dell’intero territorio. Tutto ciò accade mentre l’attuale Governo ha concesso ancora più potere alle Province autonome di Trento e Bolzano, potere che deriva non solo dalle ingenti risorse finanziarie, ma soprattutto dalla possibilità di legiferare. Come più volte ribadito sono numerosissimi gli effetti negativi che il declassamento della Provincia implicherebbe per un territorio tanto fragile e decentrato come il nostro. Riteniamo, dunque, che sia indispensabile e giusto mantenere questo ente così com’è, anzi rafforzandone l’autonomia, non solo per tutelare la nostra terra e le sue genti, ma anche a maggior garanzia degli equilibri nazionali. La nostra provincia, infatti, è una sorta di area cuscinetto fra gli stati esteri, le province autonome e il resto del Paese. Una sorta di corridoio di transizione il cui compito è anche quello di sfumare le differenze fra realtà per altro uguali dal punto di vista territoriale. Una necessità già prevista dal Governo con l’istituzione del fondo Brancher finalizzato proprio ad attenuare stridenti contrasti di trattamento. Chiediamo, dunque, una forma di autogoverno che possa garantire e anzi favorire l’insediamento delle genti in montagna a beneficio per altro dell’intero sistema Paese, lo chiediamo perché è giusto e sensato”.

Milano restaura i monumenti a costo zero: lavori conclusi entro Expo 2015

Una nuova vita al patrimonio storico, ora la città rivive grazie alla pubblicità

di Paolo Covassi

Milano si prepara ad accogliere il mondo nel 2015, serve l'abito della festa! Per questo nel settembre del 2012 il Comune mette a gara il restauro di 12 monumenti della città come le Colonne di San Lorenzo, l'Arco di Porta Nuova, la statua di Leonardo Da Vinci o la fontana di San Francesco. Dopo più di anno tra gara e ricorsi finalmente i lavori possono partire con una data di conclusione ben precisa: aprile 2015. Il bando del Comune di Milano è stato vinto da una cordata di tre aziende, capitanate da Tmc Pubblicità, e proprio dal general manager Giovanni Mongini ci siamo fatti raccontare come sono pervenuti a questo importante risultato.



Come azienda operate da diversi anni in questo settore, ci può spiegare meglio quali sono le vostre attività e quali sono i vantaggi per le amministrazioni che lavorano con voi?

La nostra società si è specializzata in questi ultimi dodici anni nel restauro di beni pubblici e privati in cambio di pubblicità. Le prime operazioni sono stati una serie di monumenti a Milano tra il 2003 e 2004, poi nel 2006 abbiamo iniziato il restauro delle mura spagnole che è terminato nel 2009: 2400 mq di mura che abbiamo restaurato in cambio di pubblicità installata sulle impalcature per un periodo concordato che è stato regolarmente rispettato. Poi abbiamo vinto la gara dell'Università Statale di Milano: abbiamo ultimato i restauri delle facciate del '400 e del '600 su via Festa del Perdono, un intervento particolarmente innovativo realizzato dall'impresa Gasparoli Gallarate con una

tecnica a laser che ha permesso di raggiungere un grande risultato. Nel frattempo altri importanti palazzi milanesi sono stati oggetto di recupero.

Quindi non vi limitate a reperire la pubblicità, ma vi fate carico del restauro vero e proprio.

Sì, nella maggior parte dei casi noi ci accolliamo gli oneri del restauro. Sempre quando si parla di beni pubblici, per i privati dipende perché in alcuni casi invece versiamo alla proprietà una somma concordata e noi mettiamo la pubblicità. Sono diverse metodologie.

E l'anno scorso avete partecipato al bando del Comune di Milano...

Abbiamo partecipato alla gara per il recupero di dodici tra monumenti, statue e una fontana... ai primi di marzo siamo stati informati che gli altri due raggruppamenti di imprese erano stati esclusi per errori nella presentazione della domanda, poi c'è stata una sentenza del Tar abbastanza particolare che ha riammesso in gara le altre aziende. Questo ha provocato grandi ritardi, poi finalmente in settembre è stata fatta l'apertura delle buste e la nostra offerta era più qualificata dal punto di vista tecnico e migliore da quello economico, così ci hanno assegnato la gara. Uno dei due concorrenti ha presentato un altro ricorso chiedendo la sospensiva, ma il Tar ha dato torto su tutta la linea a questi nostri concorrenti e il quattro di dicembre è uscita la sentenza definitiva e siamo subito partiti con i rilievi e la diagnostica, perché prima di mettere mano sui monumenti occorre svolgere accurate analisi per valutare quale sia la metodologia di intervento più adeguata.

In questo modo però i tempi si sono accorciati, dal momento che non è possibile rinviare la data di fine lavori



Purtroppo abbiamo perso nove mesi e questo comporterà senza dubbio un danno economico, soprattutto perché non potremo scagionare soprattutto i due interventi più importanti: Porta Nuova e le Colonne di San Lorenzo. Ora dovremo iniziare i lavori contemporaneamente perché il comune ha definito la data di fine lavori per Expo e non ci sono proroghe, ovviamente, quindi dovremo presentare i progetti esecutivi, quindi montare i ponteggi, avviare i lavori e mettere la pubblicità solo su 8 monumenti, gli altri saranno senza pubblicità, e tutto per il periodo previsto dal bando di gara: undici mesi per le due porte, da 5 a 7 mesi per gli altri a seconda dell'importanza del monumento.



La vostra attività è legata all'acquisto di spazi pubblicitari, un settore che la crisi ha colpito profondamente...

Rispetto a qualche anno fa i clienti sono molto meno. Il più importante resta il comparto della moda, poi c'è l'automotive, qualche linea aerea e poco altro... noi di TMC ci occupiamo della parte tecnica e delle pubbliche relazioni nei confronti dell'amministrazione, le altre due aziende associate con noi, Acone Associati e Externa, si occuperanno invece della vendita degli spazi.

Il 2012 e 2013 sono stati anni molto difficili, ma confido che il 2014 e ancora più il 2015 possano far tornare gli investitori, soprattutto in occasione di Expo.

Generalmente l'attività di comunicazione legata al restauro di beni pubblici termina con i lavori, ma il grosso del pubblico a Milano arriverà proprio a interventi terminati...

Infatti in questo caso ci stiamo organizzando perché i lavori svolti abbiano un'eco anche dopo, sia tramite i social network sia grazie all'attività di refertazione delle fasi di

intervento che interesseranno ogni monumento. Per altro a noi piacerebbe riuscire a trovare un sistema in grado di garantire anche la manutenzione di questi beni, perché è veramente un peccato che per la cronica mancanza di fondi dei comuni ci sia un decadimento così rapido di questi monumenti, quando a volte basterebbe davvero poco per mantenerli in ordine.

Tutti questi lavori di restauro per il comune di Milano quindi sono a costo zero?

Non solo a costo zero, ma l'amministrazione incasserà l'imposta pubblicitaria. Quella relativa all'occupazione di suolo pubblico è stata abolita per i lavori pubblici, ma l'imposta pubblicitaria è sempre in vigore... e incide piuttosto pesantemente anche per via degli aumenti che ci sono stati negli ultimi anni. Così il comune non solo non spende, ma incassa pure e fa la bella figura di intervenire per rendere più bella la nostra città. Ma d'altra parte è proprio il pregio di questo meccanismo, di questa tipologia di intervento che per i comuni è di grandissima importanza. Alla fine questo intervento costerà circa due milioni di euro, soldi che bene o male avrebbe speso il Comune... basti pensare che per questi lavori abbiamo sotto contratto sedici persone fra architetti, ingegneri, tecnici del Cnr e del settore acqua che lavoreranno per realizzare i progetti, dirigere i lavori, coordinare la sicurezza e per tutte le altre problematiche...

In passato ci sono state un po' di polemiche su questo metodo di lavoro che vede interventi in cambio di pubblicità, perché c'era il sospetto che si prolungassero i lavori apposta

La sua domanda è pertinente. E' chiaro che i proprietari, i condomini, ma non gli enti pubblici perché questo è da escludere, tendono a incassare il massimo. Per questo la pubblicità deve rimanere su più possibile, ma adesso esistono dei precisi controlli da parte dell'ufficio preposto del comune, soprattutto a Milano, che prima di autorizzare



l'occupazione del suolo pubblico per un certo periodo verifica, incontra il direttore lavori, l'impresa, e solo dopo stabilisce il periodo che si può utilizzare per la pubblicità. Nel caso specifico di questo bando poi problemi di questo tipo non sono proprio possibili, perché le date sono fissate con estrema precisione intervento per intervento... Per Expo Milano sarà più bella, e a pagare non saranno i cittadini. Noi che amiamo questa città siamo particolarmente orgogliosi di questo.

Il governo l'ha abolita, ma ai Comuni mancano centinaia di milioni di euro

Anci: “I cittadini potrebbero pagare di più per l'Imu rispetto al 2012”

di Loredana Bello

L'Imu sulla prima casa è stata formalmente abolita dal Consiglio dei ministri. Ma la copertura dei mancati introiti per i Comuni, calcolata in base agli incassi del 2012, lascia scoperti centinaia di milioni di euro. Una parte di questa cifra sarà coperta dallo Stato, il resto si abatterà sulle tasche dei cittadini. In molte città, infatti, i proprietari di abitazione principale si ritroveranno a pagare addirittura di più rispetto al 2012. Si tratta dei circa 800 Comuni che quest'anno hanno innalzato le aliquote. La copertura statale riferita a quell'anno non comprende infatti la franchigia di 200 euro e le detrazioni per ognuno dei figli a carico.

“La stima nostra è tra i 350 e i 400 milioni di euro”. Questa la cifra che il presidente dell'Anci Piero Fassino, riconosce come indispensabile per evitare che gli italiani paghino la cosiddetta nuova mini-Imu. “Crediamo che sia giusto trovare una copertura che eviti di chiedere agli italiani un nuovo balzello”, prosegue il primo cittadino di Torino, “considerato che era stato detto che i Comuni avrebbero avuto lo stesso introito, e questo dalla legge di stabilità oggi è garantito, ma che non sarebbero state richieste risorse ulteriori e contributi aggiuntivi ai cittadini. Nel momento in cui lo Stato si è impegnato a non chiederne è bene non smentirsi”. Inoltre “chiediamo che si arrivi ad una definizione chiara sulla seconda rata dell'Imu, non facendo pagare ai cittadini nuovi contributi, e chiediamo che si trovino modalità per garantire che i Comuni nel 2014 non perdano gettito rispetto al 2013”.

Il Presidente di ANCI Lombardia, Attilio Fontana, ha inviato una lettera al Presidente di ANCI, Piero Fassino in merito al Decreto 126/2013, in cui evidenzia che “nell'art. 1, il provvedimento prevede uno stanziamento di 115 milioni di euro a favore di Roma Capitale”. Alla luce di tale evidenza Fontana osserva che “tale stanziamento, che si aggiunge ai fondi già erogati in precedenza per ulteriori 415 milioni di euro, determina una situazione inaccettabile nella quale il Governo, a fronte di ingenti risorse destinate ad una sola città, si dichiara impossibilitato a stanziare 350 milioni di euro per i Comuni italiani al fine di risolvere l'annosa questione legata all'Imu”. Per questo, il Presidente di ANCI Lombardia scrive che “come Sindaci e rappresentanti dei territori e dei cittadini ci sentiamo pertanto presi in giro e chiediamo che l'Associazione valuti se interrompere ogni trattativa con il Governo se non dovessimo avere risposte positive alle nostre richieste, poiché

non riteniamo possibile continuare a mantenere relazioni istituzionali con chi non mantiene gli impegni assunti”.

“Mi auguro che sia lo stesso governo a modificare le decisioni sull'Imu, sempre che siano decisioni già prese e non solo annunci. Perché il rischio concreto è che su questo tema il governo cada” ha dichiarato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, sottolineando che “se si prende un impegno, pubblicamente, per iscritto e a voce, si mantiene: non è giusto che siano i cittadini a pagare”. Tra i sindaci, continua Pisapia “c'è chi pensa a rimettere le deleghe, a denunciare il governo. Io credo ci siano gli estremi per sollevare una questione di incostituzionalità o per chiedere alle Regioni di sollevare un conflitto di competenza”. “Se



il governo non vuole perdere credibilità e consenso ha ancora modo di rimediare. Altrimenti c'è il forte rischio che andrà in minoranza. Saranno i parlamentari a sfiduciare l'esecutivo e già diversi esponenti del centrosinistra stanno prendendo posizione affinché non si consumi questo misfatto istituzionale”.

“Siamo molto preoccupati per la copertura della seconda rata dell'Imu. L'Anci è sempre stata collaborativa e responsabile ma, tra noi sindaci, adesso c'è fibrillazione perché temiamo di dover chiedere ai nostri cittadini nuovamente soldi. Così non va bene”. Lo ha detto il sindaco di Pavia e vicepresidente vicario dell'Anci Alessandro Cattaneo. “L'urgenza dei sindaci è di avere risposte e un quadro definitivo per non buttare addosso ai comuni e ai cittadini scelte fatte oltre tempo massimo”.

> Anci, uscire dalla crisi con quattro investimenti

Si è riunita a Roma la Commissione Affari sociali e welfare ANCI per discutere i provvedimenti in materia di welfare contenuti nella legge di stabilità 2014 in esame alla Camera. Presieduto da Giacomo Bazzoni, l'incontro, che si è rivelato occasione di approfondito e vivace confronto, ha visto la presenza anche degli Assessori al sociale delle grandi città. Durante l'incontro è emerso chiaro il convincimento che dalla crisi non si esca senza buone Politiche Sociali che sono da considerare un investimento economico e non qualcosa di residuale e di meramente assistenziale. Per fare ripartire l'economia, innescare la crescita e promuovere occupazione servono delle Politiche Sociali che sappiano investire nel futuro e sostenere giovani, famiglie e anziani a partire dalle persone più fragili.

Le richieste poste all'unanimità dalla Commissione Affari sociali e welfare per i necessari correttivi alla Legge di Stabilità riguardano:

1. Investimento sull'infanzia e adolescenza. Non è proponibile il taglio di 10 milioni di euro previsto per il fondo dedicato all'infanzia-adolescenza; va pertanto mantenuto almeno lo stanziamento attuale di 36 milioni di euro.
2. Politiche per la non autosufficienza. Il fondo per la non autosufficienza si dimostra assolutamente insufficiente; va pertanto incrementato e le risorse vanno finalizzate allo sviluppo di politiche della domiciliarità e per la copertura dei costi sociali della non autosufficienza; inoltre, lì dove la domiciliarità intervenga per persone con patologie anche croniche deve rientrare nei livelli essenziali di assistenza ed avere anche copertura sanitaria.
3. Politiche abitative. La situazione abitativa di molte grandi città e piccoli Comuni italiani sta diventando sempre più preoccupante: negli ultimi 10 anni, infatti, sono aumentati in modo esponenziale gli sfratti per morosità. Va quindi garantito un sostegno adeguato all'abitare anche attraverso un ulteriore incremento del Fondo per il sostegno alla locazione.
4. Il Fondo nazionale per le politiche sociali, unica fonte di finanziamento statale per il sostegno delle politiche sociali sul territorio, deve ritornare almeno ai 500 milioni di euro del 2009.

Dall'incontro è emersa inoltre la necessità che nel settore del sociale si cominci a ragionare in termini di progettualità, che si riduca l'attuale frammentazione dei fondi e si garantiscano un finanziamento e una programmazione triennale.

Il Presidente Giacomo Bazzoni si è quindi impegnato a riportare e sostenere presso gli organi dell'Associazione queste richieste affinché l'Anci prenda posizione in modo chiaro e forte per riportare le politiche sociali al centro dell'agenda del governo e modificare la legge di stabilità: ciò nella consapevolezza dell' "importanza che le politiche sociali possono avere quale fattore di sviluppo per la crescita economica del Paese e abbandonando la visione meramente assistenziale che fino ad oggi le ha contraddistinte".

> Servizio educativo per bimbi dai due ai tre anni: un'intesa

Lo scorso 12 dicembre 2013 è stata approvata la DGR n. X/1079, relativa all'intesa regionale per le Sezioni Primavera, il servizio educativo per bambini di età dai 24 ai 36 mesi, da anni scelto da moltissime famiglie lombarde.

L'intesa ha durata biennale, per consentire una più agevole programmazione del servizio ed è stata sottoscritta in coerenza con l'Accordo quadro nazionale approvato in Conferenza Unificata il 1° agosto scorso, in cui si è ribadito il principio della continuità educativa. L'accordo nazionale viene attuato a livello regionale tramite intese tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, che stabiliscono le modalità di gestione amministrativa e finanziaria.

Nell'intesa sono elencati i soggetti potenziali beneficiari dei contributi ministeriali e regionali (Comuni; Scuole statali, paritarie e private in convenzione con i Comuni; asili nido comunali o gestiti da privati in convenzione con il Comune) e i requisiti necessari per l'avvio del servizio, tra cui il parere vincolante del Comune.

La valutazione del possesso dei requisiti sarà svolta da un apposito nucleo di valutazione, composto da esperti nominati dall'Ufficio Scolastico Regionale. Sulla base delle risultanze dei lavori del nucleo, un Tavolo tecnico (composto da rappresentanti di Regione Lombardia, Ufficio Scolastico Regionale e ANCI Lombardia) approverà l'elenco delle sezioni ammesse all'erogazione del servizio e la relativa quota di contributo pubblico spettante per ciascuna annualità.



Cambierà radicalmente la legge regionale per l'edilizia pubblica

Approvata la riforma delle Aler: gli ambiti territoriali da 13 a cinque

di Loredana Bello

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato le modifiche al Testo Unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica, riformando il sistema delle ALER, le aziende lombarde per l'edilizia residenziale. Gli ambiti territoriali non saranno più 13 ambiti, ma solo 5: Milano; Lodi - Pavia, Brescia - Cremona - Mantova, Bergamo - Lecco - Sondrio, Busto Arsizio - Como - Monza e Brianza - Varese.

Nelle ALER non vi sarà più un Consiglio di Amministrazione. La rappresentanza legale sarà in capo al Presidente, nominato dalla Giunta Regionale. Il Presidente designerà il Direttore Generale, responsabile della gestione. Altri organi saranno: il Consiglio Territoriale, formato da un numero di componenti da 7 a 13, scelti tra un elenco in cui possono richiedere di far parte i Sindaci dei Comuni dell'ambito. Esprimerà pareri sui provvedimenti di competenza del Presidente; l'Osservatorio per la legalità e la trasparenza, di cui faranno parte 5 Sindaci dei Comuni dell'ambito, 3 rappresentanti della Polizia locale, 2 rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e 1 del Coordinamento dei comitati inquilini; il Collegio dei Sindaci, designato dal Consiglio Regionale.

"ANCI Lombardia ha chiesto alla Regione di riconoscere ai territori un ruolo nella governance delle ALER - ha dichiarato Alessandro Russo, Presidente del Dipartimento Politiche per la casa, i giovani e lo sport di ANCI Lombardia. "Quanto è previsto non è quello che avevamo chiesto ma vigileremo attentamente affinché le nuove ALER non considerino i Comuni solo 'enti da consultare' ma soggetti indispensabili per decidere le politiche abitative. Ci vuole un approccio più attento al welfare, non solo al patrimonio, che pure presenta enormi criticità per le condizioni in cui si trova, a causa della cat-

tiva gestione degli scorsi anni. Con questa nuova legge noi non consideriamo concluso il nostro impegno. L'emergenza abitativa è arrivata ad un livello che richiede ulteriori provvedimenti normativi, dalla sperimentazione di nuove forme di garanzia alla revisione dei regolamenti di gestione delle graduatorie e di assegnazione degli alloggi".

Da mesi è in corso una collaborazione tra ANCI Lombardia e Regione, che ha portato a decisioni condivise, soprattutto in merito al recupero degli alloggi sfitti e agli interventi sul disagio acuto e sulla morosità incolpevole. "Bisogna adottare politiche di welfare e proseguire la riflessione sull'housing sociale - ha concluso Russo - Bisogna valutare quali requisiti prevedere per l'accreditamento delle strut-



ture del privato, anche per utilizzare gli immobili inventuati, che in Lombardia sono tantissimi. Vanno normate le possibili deroghe nella gestione dell'emergenza abitativa, riconoscendo autonomia ai Comuni. Vanno individuate forme sostenibili per la manutenzione degli alloggi, evitando di limitarsi ai canoni di locazione, ormai non pagati dal 30% degli utenti".

> Rifugiati, per il triennio 2014-2016 è stata siglata una convenzione

Il Direttore Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo, Prefetto Rosetta Scotto Lavina, e il Segretario Generale dell'Anci Veronica Nicotra hanno sottoscritto convenzione la per il triennio 2014-2016 con la quale vengono affidate all'Anci, per il tramite del Servizio Centrale, le attività di monitoraggio, di informazione e di assistenza tecnica alle Province e ai Comuni che, in rete, erogano servizi di accoglienza, di tutela e di sostegno all'inserimento socio-economico di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Attraverso le attività previste nella convenzione viene rinnovato e rafforzato il sostegno operativo al Sistema di protezione Sprar la cui capacità, con recente provvedimento del Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, è stata ampliata a 16.000 posti, destinati a categorie ordinarie, a minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e a soggetti vulnerabili.



> Fondo di solidarietà comunale, assicurare l'immediato pagamento

Attivare ogni iniziativa utile per assicurare l'immediato pagamento ai Comuni delle risorse loro spettanti del "fondo di solidarietà comunale".

E' la richiesta "urgentissima" che il Presidente ANCI Piero Fassino ha avanzato al Ministro dell'Interno Angelino Alfano. Nella lettera fatta pervenire al Ministro, Fassino evidenzia che "l'ANCI sta registrando significative difficoltà" da parte dei Comuni per la mancata corresponsione degli stanziamenti che andavano erogati entro il 30 Novembre 2013 in quanto ultima rata del Fondo di solidarietà". "A tutt'oggi - sottolinea Fassino - il Dpcm non risulta perfezionato, con la conseguenza inaccettabile di lasciare i Comuni in serie difficoltà di liquidità. Riteniamo pertanto urgentissimo - conclude - attivare ogni iniziativa utile affinché si giunga con la massima celerità al perfezionamento definitivo del provvedimento, in modo da assicurare l'immediato pagamento ai Comuni di quanto dovuto, al fine di evitare ulteriori ricorsi ad anticipazioni di tesoreria e gravi intralci alla gestione contabile e di cassa di fine anno".



> Nella legge di stabilità un aiuto ai piccoli Comuni

"Per i Piccoli Comuni italiani la legge di stabilità contiene importanti novità, introdotte grazie agli emendamenti proposti dall'ANCI e da me sottoscritti e sostenuti in Commissione Bilancio della Camera". E' quanto afferma Mauro Guerra, Coordinatore Nazionale ANCI piccoli Comuni e parlamentare.

"Si tratta - spiega - di modifiche rilevanti riguardanti l'assetto gestionale e finanziario dei Comuni. La Commissione ha approvato un emendamento che, con l'obiettivo di incentivare il processo di riordino e di semplificazione degli enti territoriali, riserva alle Unioni di Comuni (per ciascuno dei prossimi tre anni) 30 milioni di euro, ed una ulteriore quota di pari importo per i Comuni istituiti a seguito di fusione". Altrettanto importante - aggiunge - è anche la indicazione di una più adeguata graduazione dei termini per le gestioni associate obbligatorie dei Comuni fino a 5000 abitanti (3000 se montani); in sostanza, adesso è previsto che il completamento della gestione associata di tutte le funzioni previste sia spostato a fine 2014, con uno step intermedio a metà anno. Questo vuol dire che altre tre funzioni dovranno essere associate entro giugno, mentre le ultime tre entro dicembre prossimo. La commissione ha promosso infine il mio emendamento di destinazione di 450 milioni di euro sul patto regionale verticale incentivato (a cui si aggiungono gli 850 milioni di allentamento del patto destinati a tutti i Comuni, nonché i 500 milioni stanziati ancora per i pagamenti) per spazi finanziari di allentamento del patto ai Comuni tra i 1000 e i 5000 abitanti senza barriere regionali che potrebbero impedire l'utilizzo integrale di questi spazi finanziari. Nel complesso - conclude Mauro Guerra - si tratta di significativi passi avanti per offrire agli amministratori dei piccoli Comuni un quadro più semplice, sostenibile ed efficace, per la gestione finanziaria degli enti locali e per i processi di riforma in corso nel campo delle gestioni associate, delle aggregazioni e della cooperazione intercomunale. Ciò ottenuto, continua comunque l'iniziativa per escludere completamente e a regime i piccoli comuni dal Patto di stabilità".



RISPARMIO ED EFFICIENZA NELLA MANUTENZIONE

La gestione dei servizi comunali ARCA, certificata ISO 9001, permette di ottimizzare gli interventi di manutenzione riducendone i costi in maniera significativa e aumentando la soddisfazione del cittadino.



www.arcaitalia.com
info@arcaitalia.com



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Idee innovative per migliorare la vita nelle città

C'è tempo fino al 31 gennaio 2014 per partecipare al concorso Mayors Challenge 2013-2014, indetto da Bloomberg Philanthropies e finalizzato a stimolare le città europee a proporre idee originali per migliorare la vita cittadina con l'obiettivo di condividerle con altre città.

Mayors Challenge mette in palio un primo premio da 5 milioni di euro e altri quattro premi da 1 milione di euro. Il Comitato di valutazione, che parteciperà alla selezione dei finalisti, si compone di esperti nel campo dell'innovazione e delle politiche urbane provenienti da diversi paesi europei. I progetti saranno giudicati in base a quattro criteri principali: la novità proposta, il possibile impatto, la qualità dei programmi di implementazione e la replicabilità della proposta.

Possono partecipare al concorso tutte le città europee con più di 100.000 abitanti.

INFO Maggiori info su www.mayorschallenge.bloomberg.org

> Un Fondo per i soggetti che operano in campo culturale

Promuovere la valorizzazione dei beni culturali immobili, l'incremento della loro fruizione pubblica con tipologie diversificate di utilizzo culturale e la conoscenza diffusa del patrimonio storico e artistico della Lombardia è il fine del Fondo di Rotazione promosso da Regione Lombardia. Il fondo dedicato ai soggetti che operano in campo culturale è un'agevolazione finanziaria costituita da una parte di finanziamento a rimborso (75%) e da una parte di contributo a fondo perduto (25%).

Regione Lombardia mette dunque a disposizione in tutto 4 milioni di euro per sostenere interventi per la valorizzazione e conservazione di beni culturali mobili e sostenere la valorizzazione, la salvaguardia e il recupero della funzionalità dei beni culturali immobili, ricadenti nei territori comunali colpiti dal sisma del maggio 2012 e danneggiati dall'evento tellurico.

Possono richiedere il finanziamento: enti pubblici, enti ecclesiastici, enti privati, persone fisiche, persone giuridiche legalmente costituite e registrate, che siano proprietari o che abbiano la comprovata, duratura e documentata disponibilità di beni culturali rientranti nelle categorie ammesse, fruibili pubblicamente e con finalità culturali. Gli interventi oggetto di richiesta non dovranno essere realizzati né in corso di realizzazione alla data di pubblicazione del presente avviso.

L'agevolazione finanziaria potrà essere concessa fino ad un massimo del 70% del costo complessivo dell'intervento. La richiesta di finanziamento dovrà pervenire, a pena di esclusione, entro le ore 12.00 di venerdì 14 febbraio 2014.

INFO Maggiori info su www.regione.lombardia.it

> Come ristrutturare e adeguare le sale destinate alle attività di spettacolo

Facilitare l'innovazione tecnologica di passaggio dall'analogico al digitale e migliorare la fruibilità e l'accessibilità di sale cinematografiche e di spettacolo prevedendo anche l'acquisto di attrezzature per la sopratitolazione di spettacoli dal vivo; valorizzare quei luoghi caratterizzati da un patrimonio architettonico, ambientale, storico e artistico che durante il periodo estivo diventano spazi per programmazioni cinematografiche. Sono queste le finalità del fondo messo a disposizione da Finlombarda SpA con una dotazione finanziaria complessiva di 3 milioni di euro.

Possono richiedere il finanziamento: Enti ed altri soggetti pubblici, parrocchie ed enti ecclesiastici, soggetti privati con personalità giuridica, comprese le ditte individuali.

È possibile inviare la propria richiesta unicamente in forma telematica. L'apertura della procedura informatica è prevista dal 19 dicembre 2013, ore 10.00. La chiusura sarà il 17 marzo 2014, alle ore 16.30

INFO Maggiori info su www.regione.lombardia.it

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Consigliere: richiesta di trasferimento per assolvere al mandato elettivo

È stato formulato il quesito al Minintern se un consigliere comunale, lavoratore dipendente, ai sensi dell'art.8, comma 6, del Tuel possa avere diritto al trasferimento, sia pure limitato al periodo del mandato, in una località prossima a quella in cui svolge la funzione elettiva. È stato risposto che la disposizione richiamata non costituisce un diritto ma "attribuisce allo stesso il solo diritto ad un esame prioritario della sua istanza, nel rispetto della specifica disciplina recata dall'ordinamento speciale dell'amministrazione di appartenenza".

> Quando possono essere erogati gli incentivi ai tecnici comunali

L'attività progettuale dei dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale può usufruire della erogazione dell'incentivo come previsto dalla normativa vigente che però non può essere automatica a seguito dell'approvazione del progetto; infatti in merito sono stati emessi vari pareri da parte delle sezioni regionali di controllo che stabiliscono alcuni vincoli, quali la indicazione del bando di gara, l'invio delle lettere di invito alle imprese interessate (Corte dei conti Campania, delibera n.7 del 2008). La Corte dei conti Toscana, con deliberazione 293 del 2012, ha ritenuto che non possano riconoscersi incentivi per progetti quali il taglio del verde, la sostituzione di infissi e di apparati termoidraulici in quanto assimilabili, anche in considerazione dei modesti importi, ai lavori in economia.

> È valido il consiglio comunale convocato con avvisi a mezzo raccomandata?

Ai fini della regolarità della convocazione del Consiglio a mezzo raccomandata occorre tenere presente che il relativo avviso deve pervenire al consigliere entro il giorno utile previsto alla norma per la regolarità della convocazione e non dalla data di spedizione dello stesso; così ha deciso il Consiglio di stato con sentenza n.4882 del 14.09.2012, tenuto presente che della sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 140 del codice di procedura civile.

> Quorum necessario per la validità delle sedute e delle votazioni. Esclusione o meno del sindaco

Sono stati posti quesiti al Minintern in riferimento al computo del sindaco, in certe occasioni, nel quorum necessario per la validità delle sedute e per l'approvazione delle proposte di deliberazione. È stato precisato come il sindaco a tutti gli effetti deve considerarsi alla stregua di ogni consigliere. Nei casi in cui la normativa preveda la esclusione del sindaco ai fini del quorum necessario per la regolarità della seduta o del risultato della votazione ciò deve essere indicato espressamente e abitualmente ciò avviene con la formula "senza computare a tal fine il sindaco e il presidente della provincia". È stato risposto anche al quesito circa i voti necessari qualora sia richiesta una maggioranza qualora si determinino dei decimali; è stato precisato che in tal caso si procede con l'arrotondamento all'unità inferiore se il decimale sia da 1 a 50, e all'unità superiore nel caso opposto.

> Sindaco sospeso: quale presenza del vice sindaco in consiglio comunale

Il quesito posto al Minintern chiedeva se il vice sindaco di un comune superiore ai 15.000 abitanti poteva partecipare al consiglio comunale e alle votazioni sugli argomenti trattati. La risposta ha fatto riferimento ai pareri espressi dal Consiglio di stato n.94 del 21.02.1996 e n.501 del 14.06.2001; è stato precisato che nel caso specifico il vice sindaco esplica una azione di delegato e/o sostituto del sindaco e nell'ordinamento italiano non è ammessa delega o sostituzione nelle funzioni di componente delle assemblee, per cui lo stesso non può partecipare alla votazione.

> Per l'assessore assenteista nessuna decadenza

È stato posto al Minintern il quesito se un assessore può essere dichiarato decaduto dalla carica per le continue assenze alle riunioni della Giunta. La risposta fornita è che all'assessore assenteista non può essere applicata sia pure per analogia la norma prevista dal Tuel solamente per il consigliere comunale. Nella questione può intervenire solamente il sindaco a cui è data la facoltà per legge di revocare gli assessori